

avvenire **AGRICOLA**

PERIODICO DELL'ASSOCIAZIONE ITALIANA COLTIVATORI

2026/Anno 6 • N° 25



EMERGENZA MALTEMPO

I danni dei cambiamenti climatici, le ferite sul territorio, l'impegno di AIC

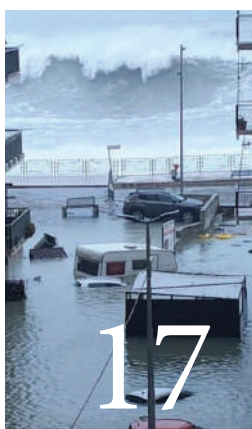
L'INTERVISTA DEL MESE

Dialogo aperto su modernità e sostegno alle comunità con l'on. Giuseppe Lupo

PIANI DI RIPRISTINO

La transizione ordinata dei sistemi agricoli ed ittici e le nostre proposte

s o m m a r i o



4 Modernità, nuove generazioni e sostegno alle comunità

Intervista all'europarlamentare Giuseppe Lupò

6 L'acqua priorità per l'agricoltura

8 Il prezzo dell'ambiente

10 Piani nazionali di ripristino

12 I prodotti agroalimentari tradizionali

14 Carbon farming

16 Ripartire insieme per governare il territorio

17 Acqua ed eventi estremi

18 Le fasi dell'agricoltura

19 Agricoltura in Urbe

20 L'azienda del mese: Le Sorgenti Srl

22 Turismo italiano: qualità e sostenibilità

23 Pgra 2026: cosa cambia per le aziende

24 L'associazione non riconosciuta

25 Disoccupazione agricola

26 AcquaFarm e il ruolo della piccola pesca

27 Guida a noleggio

28 Giovani, vino e mercati

29 L'Europa regola l'Intelligenza Artificiale

30 L'esperto risponde

31 Ti racconto una ricetta

32 L'agenda di AIC

33 Le convenzioni AIC 2026

34 Le sedi AIC in Italia

avvenire
AGRICOLO
 PERIODICO DELL'ASSOCIAZIONE ITALIANA COLTIVATORI
 2026/ANNO 6 - N° 25

Direttore responsabile
 Giuseppino Santoianni

Direttore editoriale
 Elisabetta Santoianni

Comitato di redazione
 Vincenzo Alvaro
 Gaetano Catera
 Gaetano Gullo
 Marco Mabritto

Hanno collaborato a questo numero
 Natale Amoroso, Laura Barbieri, Silvia Bernini, Luigi Castiglia, Carmelo Cortellaro, Marco Crescentini, Luciano Guglielmetti, Maria Matrangolo, Giuseppe Pignataro, Leoluca Pollara, Francesca Tosto, Domenico Villa, Francesco Zecca

Foto
 Azienda agricola Le Sorgenti srl,
 Archivio Aic, Vincenzo Alvaro

Progetto Grafico
 Avi Communication di Vincenzo Alvaro

Direzione e redazione
 Via Nazionale, 230
 00184 Roma
 Tel. 06.48907851 - Fax 06.4871578
 info@aicznazionale.com

Proprietà
 Associazione Italiana Coltivatori
 Via Nazionale, 230
 00184 Roma

Stampa
 Sg Stampa
 Via A. Scopelliti, 5 - Loc. Scalo
 87018 San Marco Argentano (Cs)
 www.sgstampa.it

Autorizzazione del Tribunale di Roma
 n° 15 del 10/02/2021

SULLA RISERVATEZZA DEI DATI PERSONALI
 Ai sensi del D. Lgs. 196/03 il trattamento dei dati relativi ai destinatari della presente pubblicazione sono utilizzabili solo al fine della spedizione in abbonamento postale di Avvenire Agricolo. Ai sensi dell'art. 13 della stessa legge i destinatari possono richiedere l'aggiornamento o la rettifica dei dati, salvo il diritto per motivi legittimi di opporsi a tale utilizzo dandone comunicazione a mezzo mail scrivendo a comunicazione@aicznazionale.com

Questo periodico è associato

USPI
 Unione Stampa Periodica Italiana

www.aicznazionale.com



@AIColtivatori



@aicznazionale



@associazione-italiana-coltivatori

l'editoriale

LA RESILIENZA GEOECONOMICA



Giuseppino **Santoianni**
Presidente nazionale AIC

Mentre andiamo in stampa una **nuova crisi internazionale** mette in discussione il precario equilibrio che già interessa il mondo agricolo e della produzione. L'escalation che ha riguardato il Medio Oriente in queste ultime ore sta già producendo **conseguenze dirette per le nostre imprese e per le famiglie**. Una nuova drammatica **impennata di prezzi** sul gasolio e sulla logistica dei trasporti potrebbe trasformarsi in una batosta che rischia di far saltare una intera filiera produttiva proprio nel momento più delicato della ripresa economica.

La verità è che dal Covid in poi nessuna certezza è più rimasta tale ed a farne le spese sono sempre i produttori. Ancor di più se di piccola scala. Il **sistema glocal** è ormai una realtà che però oggi più che mai è una incognita pesante con la quale fare i conti sempre più spesso. Lo sanno bene le nostre aziende alle quali anche in questo mese offriamo le nostre pagine per presentarsi ad una grande platea. Questo mese andiamo nel viterbese per parlare di **Le Sorgenti Srl**, una società agricola nata dalla passione di una giovane imprenditrice che ha saputo coniugare la bioedilizia con i filati sostenibili. Costante rimane il dialogo con le istituzioni con le quali approfondire sfide e interrogativi del presente. Il vice presidente della commissione Bilancio ed europarlamentare, **Giuseppe Lupo**, ci ha dato la possibilità di guardare ai contesti di agricoltura e pesca in una visione globale, che è quella che ci appassiona e muove i fili del nostro impegno.

Tra le priorità l'emergenza acqua, ma anche i **Piani Nazionali di Ripristino** o il **Carbon farming**, tematiche alle quali dedichiamo spazio e approfondimento per costruire consapevolezza sul futuro che ci attende.

E mentre i fumi della guerra imperversano dall'altra parte del mondo, noi facciamo i conti ancora con i disastri dei **cambiamenti climatici** e delle ultime tremende perturbazioni che, al Sud soprattutto, hanno creato disagi e danni per aziende agricole e comunità intere. Come facciamo sempre non possiamo voltarci dall'altra parte e abbiamo già messo in campo le strategie utili a **sostenere chi ha perso tutto**.

Modernità, nuove generazioni e sostegno alle comunità

■ Gaetano Gullo

È stato un confronto a tutto tondo quello con il vice presidente della Commissione Bilancio e Membro della commissione Pesca, l'onorevole Giuseppe Lupo Europarlamentare italiano. Con lui in una intensa intervista abbiamo approfondito i temi degli ultimi eventi collegati ai cambiamenti climatici che hanno investito il Sud Italia, ma anche l'Agricoltura, la Pesca e i temi della Coesione. Senza dimenticare le strategie di contrasto alla povertà che ha in serbo l'Unione Europea.

Onorevole, in qualità di Vice Presidente della Commissione Bilancio al Parlamento Europeo ci può dire a che punto siamo con le trattative e quale equilibrio ritiene necessario tra il finanziamento delle politiche storiche - come la PAC e il FEAMPA - e le nuove esigenze di flessibilità introdotte dalla proposta della Commissione?

Siamo in una fase politicamente decisiva. Il Parlamento sta definendo la propria posizione con la relazione intermedia sul QFP 2028-2034, che sarà la base del confronto con Commissione e Consiglio. Il punto centrale del negoziato riguarda proprio l'equilibrio tra stabilità delle politiche storiche e nuove esigenze di flessibilità. Per quanto riguarda

L'europarlamentare e vice presidente della commissione bilancio ha risposto alle nostre domande sui temi di attualità di agricoltura e pesca

l'agricoltura, la nostra posizione è chiara: non possiamo chiedere agli agricoltori di essere più competitivi, sostenibili e innovativi se riduciamo le risorse della PAC. Un taglio del 20% metterebbe a rischio sviluppo rurale, organizzazioni comuni di mercato e strumenti di gestione del rischio. Alla luce dell'inflazione, mantenere il valore reale degli stanziamenti è una condizione minima di credibilità del bilancio europeo. Lo stesso vale per la pesca, che rischia di non avere più un fondo ad hoc. Come gruppo dei Socialisti e Democratici chiediamo almeno 7,5 miliardi di euro nella Rubrica 1 e 1,5 nella rubrica 3 per un fondo dedicato che garantisca continuità al FEAMPA, senza disperdere le risorse in strumenti orizzontali. Servono



Giuseppe Lupo

dotazioni certe per modernizzazione, decarbonizzazione, ricambio generazionale, equilibrio di genere e sostegno alle comunità costiere e insulari.

In molti territori colpiti, le amministrazioni saranno chiamate a dare priorità agli interventi urgenti di ripristino infrastrutturale, con possibili ripercussioni sull'attuazione del PNRR. Anche come Associazione abbiamo avviato iniziative di solidarietà, tra cui una campagna di raccolta fondi, pur nella consapevolezza che la portata dei danni richiede risposte di sistema. Quale tipo di risposta si attende dalla Commissione europea e quali margini di flessibilità ritiene possano essere riconosciuti in situazioni emergenziali di questa natura?

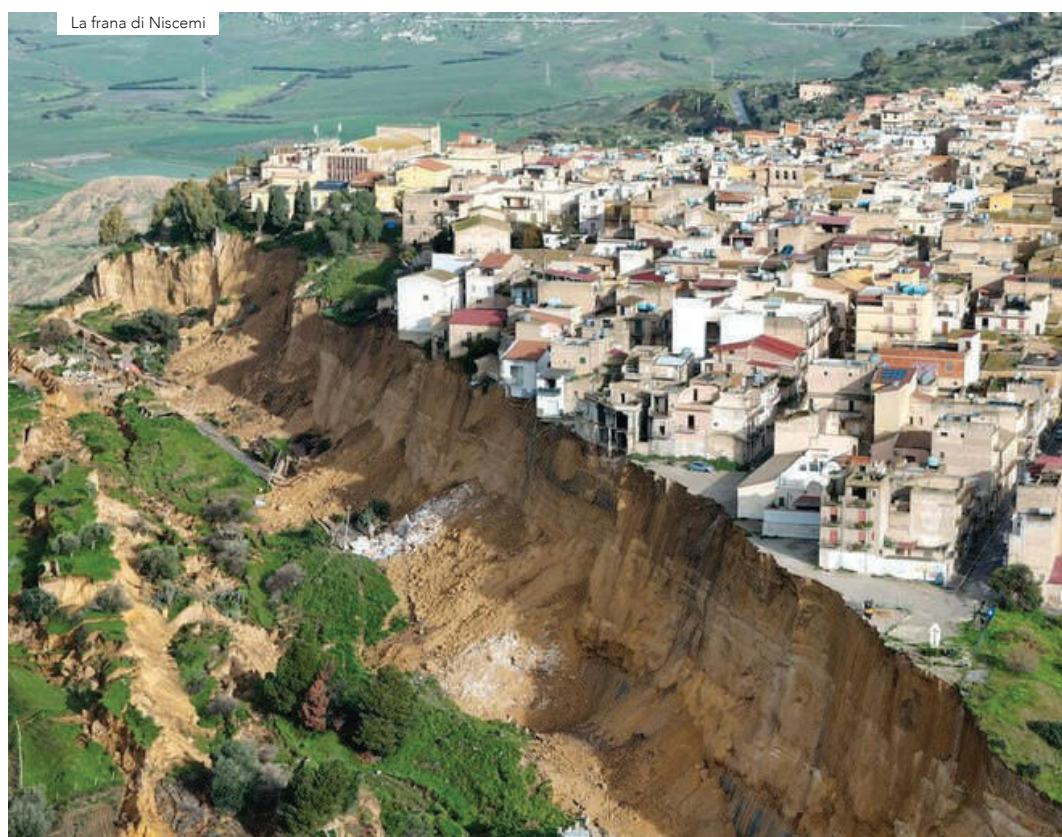
Nelle scorse settimane ho richiamato con forza l'attenzione sull'impegno dell'UE e dell'Italia a sostegno dei territori colpiti dal ciclone Harry e della comunità di Niscemi. In particolare, in Commissione Bilan-

cio ho chiesto al Commissario Fitto flessibilità sul PNRR per i comuni colpiti, che devono dare priorità alla ricostruzione. In Plenaria a Strasburgo ho sollecitato l'impiego di risorse nazionali immediate, l'attivazione del Fondo di Solidarietà (strumento principale per intervenire in caso di gravi catastrofi naturali), la proroga del Regolamento Restore, una valutazione sulla sospensione della Direttiva Bolkestein e una strategia strutturale di prevenzione. La solidarietà europea deve tradursi in strumenti concreti, attivati con rapidità, per garantire sicurezza e continuità economica. Di fronte a eventi climatici sempre più estremi, servono prevenzione, investimenti strutturali ed una capacità di risposta immediata. Stiamo valutando con la Commissione europea quali di questi strumenti possono essere perseguibili e attivati in tempi celeri.

Lei ha più volte richiamato, in sede europea, un tema a noi particolarmente caro e che portiamo avanti con continuità anche nei tavoli istituzionali territoriali, ad esempio nell'ambito della Food Policy del Comune di Roma: quello della povertà, in particolare a livello infantile. In che modo ritiene che le istituzioni unionali possano rispondere in maniera efficace a questa sfida e quali do-

vrebbero essere, a suo avviso, le priorità di una strategia europea realmente efficiente, anche sotto il profilo delle politiche sociali e di protezione?

La povertà, e in particolare quella infantile, rappresenta oggi una delle fratture più profonde all'interno dell'Unione europea. Durante un dibattito in plenaria alla presenza della Commissaria Minzatu e dedicato alla presentazione della Strategia Europea contro la Povertà ho richiamato con forza che le istituzioni europee possono essere efficaci se agiscono su tre direttrici. Primo, definire obiettivi chiari e misurabili, rafforzando strumenti come il Fondo sociale europeo Plus e la Garanzia europea per l'infanzia. Secondo, concentrare le risorse sui territori più fragili, penso alle aree interne, periferie, isole come la Sicilia e la Sardegna, dove la carenza di servizi, ad esempio le mense scolastiche e il tempo pieno, limita le opportunità educative dei bambini e anche l'accesso delle madri al lavoro. Terzo, integrare le politiche europee con quelle locali. L'UE deve aumentare gli investimenti per le politiche sociali nel prossimo quadro finanziario pluriennale, soprattutto nelle aree territoriali più svantaggiate, per ridurre le disuguaglianze esistenti. Spero che la futura strategia di lotta possa servire a questo.



L'acqua esige prioritaria per l'agricoltura

■ Francesco **Zecca** / Professore Associato di Economia Agroalimentare presso Dipartimento di Management dell'Università di Roma "La Sapienza"

L'acqua è la risorsa naturale più abbondante del pianeta terra e la sua quantità può mantenersi costante nel tempo grazie ai processi di rigenerazione che la caratterizzano. La disponibilità di acqua utilizzabile varia in funzione delle modalità di sfruttamento della risorsa. Un'intensità di sfruttamento superiore alla capacità di rigenerazione incide direttamente sulle possibilità di utilizzo determinando una fruizione non corretta della risorsa. Nonostante queste premesse l'acqua è stata considerata per lungo tempo una risorsa disponibile in quantità illimitata e ciò ne ha incentivato il protrarsi nel tempo di un uso non sostenibile. La fruizione della risorsa idrica rappresenta sia un ineludibile bisogno da soddisfare sia un imprescindibile fattore di sviluppo economico soprattutto per il settore agricolo per il quale la disponibilità di acqua ad uso irriguo è un rilevante ed irrinunciabile elemento di competitività. L'uso dell'acqua a livello nazionale riguarda in misura decisamente maggioritaria l'agricoltura con più del 50% dei prelievi. In particolare, l'evapotraspirazione da terreni agricoli irrigati rappresenta di gran lunga il maggiore prelievo di acqua consumata per uso umano. L'entità e l'importanza dei prelievi a fini agricoli risulta diversificata a

livello territoriale. Mentre nel nord Italia si registrano le condizioni climatiche più favorevoli e realtà territoriali meno complicate in relazione all'accesso all'acqua, nelle aree meridionali e nelle isole permane un importante squilibrio tra offerta e domanda. Complessivamente la costante crescente domanda di prodotti agricoli, per soddisfare le esigenze alimentari di una crescente popolazione, continua a essere il principale motore dell'uso a fini irrigui dell'acqua in agricoltura. A tali esigenze si contrappone un'offerta sempre più limitata ben evidenziata dagli attuali modelli previsionali che evidenziano una possibile accentuazione conflittuale nell'uso della risorsa qualora continuassero in modo concomitante e per periodi sufficientemente lunghi siccità, cambiamenti climatici e crescita dei consumi. Lo squilibrio indicato trova un riscontro concreto nella tendenza al non completo utilizzo delle potenzialità irrigue misurate dal rapporto tra superficie irrigata e superficie irrigabile. Tale rapporto è infatti pari ad oltre il 60% se si considera il dato a livello Nazionale. A livello territoriale si riscontra una situazione disomogenea tra Nord Italia con valori pari ad oltre il 70% e il Centro-Sud con valori medi attorno al 30%. Mentre il livello raggiunto dalla superficie ir-

Al nord si registrano condizioni climatiche più favorevoli e realtà territoriali meno complicate per l'accesso all'acqua

rigabile dell'agricoltura italiana può essere considerato in linea con le necessità di perfezionamento delle iniziative irrigue programmate nel corso del tempo, il suo non completo utilizzo rappresenta un vincolo evidente che limita la produttività del settore. La ridotta incidenza della superficie irrigata evidenzia come pur a fronte dei maggiori benefici economici ritraibili dall'uso della risorsa, la stessa non sia stata utilizzata per scelta da parte degli agricoltori. Le cause di tale situazione sono da ricercare oltre che in questioni di natura tecnica in ragioni di ordine economico legate al rapporto costi/ricavi generati dall'uso dell'acqua nelle singole aziende agricole. Riguardo alle questioni tecniche



queste sono riferibili alle necessità infrastrutturali con riferimento a mancati interventi di ristrutturazione e ammodernamento delle reti di approvvigionamento o a investimenti in grado di far fronte a emergenze dettate dall'influenza negativa esercitata dalla modifica delle condizioni pedoclimatiche locali.

Con riferimento al secondo punto è probabile che gli agricoltori che hanno perseguito tale scelta abbiano dovuto tener conto del fatto che i ricavi ipotizzati non sarebbero stati in grado di ripagare il costo del fattore produttivo impiegato. Ciò anche se resta variabile la misura in cui i cambiamenti di costo della risorsa e i prezzi dei prodotti agricoli si traducono in variazioni di uso della risorsa stessa. A ciò occorre aggiungere che la logica imperante è stata quella di privilegiare da parte dell'offerta la quantità di acqua utilizzata in luogo di quella rappresentata

dal valore di produzione generato per unità di acqua utilizzata a tutto svantaggio dei meccanismi di allocazione ottimale e di efficientamento realizzabili da parte degli agricoltori. Le politiche pubbliche portate avanti sia a livello comunitario che nazionale si sono prevalentemente concentrate sull'uso socialmente e ambientalmente sostenibile della risorsa, lasciando sostanzialmente ineluso il tema della ricerca di soluzioni in grado di aumentare la produzione utilizzando meno acqua. Favorire la produttività economica dell'acqua significa orientare le politiche pubbliche verso un utilizzo della risorsa idrica capace di generare il massimo valore economico per unità di volume impiegato, specialmente nel settore agricolo. Si tratta in pratica di massimizzare il valore aggiunto agricolo per unità di risorsa idrica utilizzata, attraverso strumenti normativi, finanziari e pianificatori che incentivino l'efficienza, il riuso e l'innovazione tecnologica, nel rispetto comunque dei principi di sostenibilità e gestione integrata delle risorse idriche individuati dalla direttiva 2000/60/CE e recepiti dal

Decreto Legislativo 152/2006 (Codice dell'ambiente).

Nell'ambito della direttiva particolarmente congruente appare l'articolo 9, che impone il principio del recupero dei costi dei servizi idrici mirando a responsabilizzare gli utenti, incentivando un uso efficiente e scoraggiando sprechi.

Occorre tuttavia sottolineare come la produttività economica dell'acqua non deve tradursi esclusivamente in una massimizzazione del valore aggiunto agricolo dettata dall'efficienza allocativa, ma deve tenere conto della tutela intergenerazionale e della salvaguardia degli ecosistemi. In altre parole, occorre, attraverso l'individuazione di appositi strumenti, destinare l'acqua ad usi agricoli ad alto valore aggiunto o a maggiore efficienza produttiva secondo il principio del recupero dei costi così da incentivare comportamenti virtuosi.

Il prezzo dell'ambiente: questione di eco-realismo

■ Marco Mabritto

Quella proposta nella pagina a fianco è una possibile trasposizione cinematografica della videolezione introduttiva del corso di Economia Ecologica dell'Università di Pisa, tenuta nel settembre 2022 dal professor **Tommaso Luzzati** e disponibile anche sul suo canale YouTube per chi volesse approfondire.

Una scena semplice, ambientata in un contesto quotidiano e riconoscibile, che potrebbe essere raccontata con il linguaggio del **realismo** - o persino del **neorealismo** - capace di trasformare una lezione universitaria in uno spaccato di vita concreta. Con uno sguardo però rivolto al cambiamento, affidato alle giovani generazioni, chiamate a non restare intrappolate nel **"ciclo dei vinti"** di **Giovanni Verga** - come il protagonista di Mastro don Gesualdo - né nell'impotenza del pensionato di **Vittorio De Sica** in **Umberto D.**, incapace di far valere i propri diritti e di vivere con dignità.

Dalla letteratura al sociale, il passo è breve. E oggi, forse, sarebbe più corretto parlare di "eco-realismo": una prospettiva che intreccia economia e ambiente e ci spinge a considerare la crisi climatica non come

teoria, ma come esperienza quotidiana che orienta decisioni pubbliche e azioni private, scelte collettive e individuali.

Negli ultimi anni molte grandi aziende hanno ridimensionato o rivisto i propri **impegni ambientali**, spesso dopo aver annunciato obiettivi ambiziosi ma difficili da realizzare. Sempre più spesso si chiede loro di sostituire dichiarazioni di principio con piani concreti e verificabili, capaci di spiegare cosa fare, quando e con quali strumenti.

Il nodo resta quello delle **esternalità**: i costi ambientali e sociali delle attività produttive che non vengono contabilizzati. Renderli visibili e dargli valore significa adottare **strumenti di politica economica** efficaci, dai meccanismi di regolazione diretta (*command and control*) ai sistemi di mercato come il *cap and trade*, in grado premiare i comportamenti virtuosi e penalizzare chi inquina.

È anche da qui che passa la possibilità di orientare imprese e cittadini verso modelli di consumo e produzione più sostenibili, in termini economici, sociali ed ambientali.

> COSA SONO LE ESTERNALITÀ

Le esternalità sono gli effetti indiretti - negativi o positivi - che le attività economiche producono sulla collettività senza che tali costi o benefici siano inclusi nel prezzo di mercato. Si verificano quando produzione o consumo di un bene incidono su soggetti terzi non coinvolti direttamente.

Esternalità negative

Si hanno quando i costi sociali superano quelli privati. È il caso dell'inquinamento: un'impresa riduce i costi e aumenta i profitti, ma trasferisce sulla società danni ambientali e sanitari.

Esternalità positive

Si verificano quando i benefici si estendono alla comunità. Ad esempio, la piantumazione di alberi da parte di un agricoltore favorisce impollinazione, biodiversità e produzione agricola, generando vantaggi collettivi.

> IL CIAK

Interno giorno - Aula universitaria.

Un'aula luminosa. Studenti seduti, computer aperti, quaderni. Alla cattedra il professor Enrico Lucchetti, docente del corso di Economia dell'Università di Pisa.

Sul monitor dell'aula è proiettata una slide con l'immagine di un libro dal titolo *"Manuale di economia ecologica e politiche ambientali"*.

Il professore osserva la classe, poi rompe il silenzio.

PROFESSORE

(guardando la classe)

Per quale motivo esiste il degrado ambientale?

Silenzio. Qualche sedia scricchiola.

Uno studente alza la mano con esitazione.

STUDENTE

Le... esternalità?

PROFESSORE

(accennando un sorriso)

Sì, bene. Le esternalità. Ma cosa significa, in pratica?

(Si avvicina alla lavagna)

PROFESSORE

Io compio un'azione con un certo obiettivo, però produco effetti collaterali. Effetti che restano fuori dal mercato. E per quei danni... non

pago nulla.

(Disegna frecce e cerchi)

PROFESSORE

Facciamo un esempio semplice: se l'acqua costa poco, cosa succede?

STUDENTE 2

La si spreca.

PROFESSORE

Esatto. Se il prezzo è basso, nessuno fa attenzione ai consumi. Questo è il cuore del problema.

(Pausa. Si gira verso la classe)

PROFESSORE

Gli economisti spiegano così il degrado ambientale: l'ambiente viene sfruttato troppo perché, di fatto, il suo prezzo è zero.

(Cambia slide. Appare un grafico)

PROFESSORE

Bene, ora ragioniamo in termini economici. Sull'asse delle X mettiamo la quantità del bene. Sull'asse delle Y il prezzo...

(La telecamera indugia sugli studenti che prendono appunti mentre la lezione continua tra formule e grafici)

Dissolvenza in chiusura.

La transizione ordinata dei sistemi agricoli e ittici

■ Gaetano Gullo

In attuazione della delega conferita dall'articolo 18 della legge 13 giugno 2025, n. 91, il Governo ha trasmesso, tramite il Ministro per i Rapporti con il Parlamento lo schema di decreto legislativo di adeguamento al Regolamento (UE) 2024/1991 sul Ripristino della Natura. Registrato come Atto del Governo n. 369 (A.G. 369), avviando così l'iter parlamentare.

Il provvedimento individua nel MASE e MASAF quali autorità competenti per l'applicazione del Regolamento entrato in vigore il 18 agosto 2024, istituisce un Tavolo interministeriale di indirizzo e coordinamento strategico e definisce il riparto delle responsabilità tra livelli di governo, nel rispetto della clausola di invarianza finanziaria e incarica questi stessi soggetti a formulare entro il 1° settembre 2026 i Piani Nazionali di Ripristino che il Regolamento l'Ue ha previsto fossero realizzati dagli Stati Membri.

Un primo importante passo nell'implementazione di un Piano che ha certamente bisogno di una governance adeguata agli obiettivi da perseguire, e su cui occorre evidenziare qualche miglioramento per evitare che questo Regolamento che - attraverso il Piani Nazionali di Ripristino - ha il grande pregio di

rafforzare il coinvolgimento tra Commissione e Stati Membri.

Una sinergia che, nello schema di decreto, non viene replicata nel rapporto con gli *stakeholders*. Pur richiamando principi di consultazione e partecipazione (art.3 dell'A.G.), la disposizione nazionale non esplicita in modo strutturato il coinvolgimento delle associazioni di categoria nella fase di redazione del Piano, limitandola al solo livello ministeriale. Tale "lacuna" rischia di comprimere il contributo strutturato dei soggetti che sono chiamati a svolgere una parte essenziale nell'efficacia del Regolamento. Altro aspetto da attenzionare è quello dell'**invarianza finanziaria** (art.6 dell'A.G.) che va interpretata con equilibrio. Senza risorse certe e messe a terra in modo semplice, la just transition rischia di restare una dichiarazione d'intenti, un vincolo aggiuntivo che pesa sulle imprese agricole e della pesca. La vera sfida è quella di **un Piano che deve avere tra i suoi obiettivi primari la transizione ordinata dei sistemi agricoli e ittici**. Il ripristino, allora, non è solo un obiettivo ambientale: è il **recupero di una relazione armonica tra chi coltiva, chi pesca e l'ambiente che custodisce**. Ed è su questa relazione che si misura la tenuta del Green Deal.

ARTICOLI REGOLAMENTO UE SUL RIPRISTINO DELLA NATURA E POSIZIONE AIC

Il piano normativo del Regolamento conferma la centralità dell'agricoltura e della pesca nella realizzazione degli obiettivi fissati dal regolamento: il ripristino degli ecosistemi agricoli, i cui obiettivi sono stabiliti all'art.11; della popolazione di impollinatori (art. 10), che incidono direttamente sulla produttività e la qualità di molte produzioni agricole; degli ecosistemi forestali (art. 12), dove l'agricoltura può giocare un ruolo fondamentale a tutela del paesaggio. Così come sul ripristino degli ecosistemi marini attraverso il perseguimento di un'attività di pesca sempre più sostenibile (art. 5).

ART. 5 / RIPRISTINO DEGLI ECOSISTEMI MARINI

Per ripristinare gli ecosistemi marini degradati, a tutela delle aree già in buono stato di conservazione e a garanzia della piccola pesca artigianale, è necessario che il PNR: (i) preveda, in sede di definizione delle misure di ripristino, una valutazione dell'impatto socioeconomico sulle comunità di pescatori, con particolare riguardo alla piccola pesca e alle marinerie locali; (ii) istituisca un sistema di compensazione a favore dei pescatori che subiscono una riduzione del reddito per effetto delle misure di ripristino; (iii) valorizzi il ruolo delle OP e delle associazioni della piccola pesca nella definizione delle misure di ripristino, riconoscendo la conoscenza del mare come contributo scientifico complementare alle evidenze accademiche.

ART. 10 / RIPRISTINO DELLE POPOLAZIONI DI IMPOLLINATORI

Per invertire il declino di questi fattori produttivi, essenziali per la frutticoltura, la viticoltura e l'orticoltura - il PNR dovrebbe: (i) prevedere incentivi per le imprese che adottano pratiche favorevoli agli impollinatori (semina di fasce fiorite, il mantenimento di siepi e la riduzione degli insetticidi); (ii) coordinare le misure previste con la revisione del PAN per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari, evitando che gli obiettivi di ripristino si traducono, senza un'adeguata valutazione delle alternative disponibili, in divieti di utilizzo di prodotti autorizzati; (iii) valorizzare l'apicoltura come presidio attivo di ripristino, prevedendo adeguate risorse per il sostegno alla filiera. Sul monitoraggio, riteniamo che debba restare pubblico, senza nuovi oneri per le imprese, privilegiando strumenti incentivanti, quali programmi di difesa integrata, interventi per la diversificazione degli habitat e delle colture mellifere.

ART. 11 / RIPRISTINO DEGLI ECOSISTEMI AGRICOLI

Per migliorare la biodiversità degli ecosistemi agricoli l'AIC ritiene che: (i) la scelta degli indicatori va rimessa, nei limiti consentiti dal Regolamento, alle valutazioni tecnico-scientifiche condotte a livello regionale, tenendo conto delle vocazioni produttive dei diversi territori; (ii) l'incremento del carbonio organico nei suoli va perseguito attraverso il sostegno all'agricoltura conservativa e al carbon farming, riconoscendo agli agricoltori che adottano tali pratiche un accesso prioritario alle risorse del PNR; (iii) il ripristino degli elementi caratteristici del paesaggio – siepi, filari, muretti a secco, fasce tampone – sia remunerata e su base volontaria, senza che esso si traduca in vincoli alla riorganizzazione fondiaria o all'ammodernamento delle aziende.

ART. 12 / RIPRISTINO DEGLI ECOSISTEMI FORESTALI

In merito al ripristino degli ecosistemi forestali, per valorizzare il ruolo dell'agricoltore come soggetto attivo del ripristino e non come mero destinatario di obblighi, vogliamo che il PNR: (i) riconosca la gestione forestale sostenibile certificata come pratica compatibile con gli obiettivi di ripristino, senza assoggettarla a ulteriori oneri amministrativi o restrizioni; (ii) preveda una remunerazione dei servizi ecosistemici resi dai proprietari e gestori forestali privati che contribuiscono al raggiungimento degli indicatori di biodiversità; (iii) assicuri che gli obiettivi di aumento del legno morto e di riduzione degli interventi selvicolturali non si pongano in contraddizione con le esigenze di prevenzione del rischio incendi.

IL FOCUS | I PRODOTTI AGROALIMENTARI TRADIZIONALI

Un universo sommerso alla base del patrimonio enogastronomico italiano

Intervista allo chef Giuseppe Frizzale, founder dell'Associazione Cooking Solution

■ Gaetano Gullo

«Aldilà delle classificazioni, i **Prodotti Agroalimentari Tradizionali (PAT)** sono la memoria produttiva dei territori; il risultato di pratiche agricole e artigianali sedimentate nel tempo, capaci di raccontare paesaggi e comunità; ritualità produttive che si intrecciano in un patrimonio che va oltre il valore economico. Istituiti con il d.lgs. 173/1998 e censiti dal Ministero dell'Agricoltura, della Sovranità Alimentare e delle Foreste, i PAT sono prodotti ottenuti secondo metodi di lavorazione, conservazione e stagionatura praticati in maniera omogenea da almeno 25 anni che con il d.i. 9 aprile 2008 sono stati qualificati come espressione del

patrimonio culturale italiano. Dietro questa cornice normativa c'è un pilastro sommerso di quella cultura gastronomica diffusa che ha portato la Cucina Italiana al riconoscimento UNESCO»

Chef, cosa rappresentano oggi i PAT? Ritene che vi sia una conoscenza adeguata di questo patrimonio oppure siamo ancora di fronte a un universo poco esplorato dal grande pubblico?

Se le IG sono ormai saldamente riconosciute al grande pubblico, i PAT restano ancora in larga parte un "universo sommerso". Nonostante i progressi fatti, il limite principale è

di natura comunicativa e identitaria: i PAT, ad oggi, non dispongono di un marchio distintivo immediatamente riconoscibile dal consumatore. Questa assenza di un segno visivo unitario ne limita la percezione sul mercato e la piena valorizzazione presso il grande pubblico. Proprio per questo ritengo importante e significativo il lavoro avviato dalla Senatrice Annamaria Fallucchi che ha presentato, a sua prima firma, un DDL sui PAT: un atto concreto volto a rafforzare il valore di questo patrimonio e la sua tutela.

Oltre 5.800 prodotti che testimoniano la profondità della nostra identità agroalimentare e dietro al quale si nascondono anni di ricerca, studio e ricostruzione storica. Tuttavia, troppo spesso accade che, una volta ottenuta l'iscrizione nell'elenco ufficiale, il percorso si interrompa e il prodotto rimanga così confinato. Le nuove generazioni risultano spesso disinformate. Ed è per questo che con l'associazione Cooking Solution, di cui sono fondatore, riteniamo indispensabile portare i PAT al centro di una vera campagna di informazione e sensibilizzazione che coinvolga **gli istituti scolastici di ogni ordine e grado**.

Dal punto di vista di chi lavora quotidianamente in cucina, ritiene che il sistema dei PAT sia sufficientemente valorizzato? E quali leve potrebbero favorirne una presenza più stabile nei menù?

Anche nella ristorazione italiana, ritengo che il sistema dei PAT non sia ancora pienamente valorizzato,





pur mostrando segnali incoraggianti di crescita. In particolare, la promozione di piatti simbolo del Made in Italy, seppur comprensibile sul piano commerciale e identitario, rischia però di lasciare in secondo piano l'immenso patrimonio rappresentato dai PAT.

Esistono però realtà locali - trattorie storiche, osterie contemporanee, ristoranti di territorio - che svolgono un lavoro prezioso di valorizzazione dei prodotti e dei piatti autoctoni. In molti casi, la promozione dei PAT avviene attraverso menù dedicati in occasione di specifici momenti dell'anno: feste religiose, ricorrenze popolari, eventi tematici, settimane gastronomiche: iniziative importanti, ma circoscritte.

La vera sfida, oggi, è trasformare questa sensibilità emergente in un sistema strutturato di valorizzazione continua, non episodica. Se la cucina italiana vuole essere davvero ambasciatrice del proprio patrimonio, i PAT devono passare da presenza occasionale a elemento consapevole e stabile dell'identità gastronomica contemporanea.

Per questo la **formazione professionale** è indispensabile. Programmi

specifici e percorsi di alta formazione portano consapevolezza sulle potenzialità dei PAT e ne favoriscono un inserimento costante e strutturato nelle proposte ristorative. Uno chef formato sul valore identitario della materia prima sarà naturalmente portato a sceglierla non come eccezione, ma come elemento distintivo della propria cucina. Accanto a questo, è fondamentale attivare una **rete stabile tra ristoranti, associazioni di categoria e istituzioni** che permetta di co-progettare iniziative legate alla filiera corta, accordi stagionali e percorsi condivisi di valorizzazione. E un marchio riconosciuto che rafforzerebbe l'autenticità del prodotto, evitando interpretazioni libere o fuorvianti e garantendo al consumatore trasparenza e tracciabilità. Solo un approccio integrato può trasformare un riconoscimento formale in leva economica.

Persino lo *storytelling* può essere un valore aggiunto capace di trasformare l'esperienza gastronomica in un vero viaggio culturale - *"vivere la tradizione attraverso il gusto"*.

Spesso i PAT vengono percepiti

come espressioni di nicchia o tradizione locale. A suo avviso, possono invece diventare uno strumento strategico di sviluppo economico e competitivo per i territori?

Questi prodotti possono diventare uno strumento strategico di sviluppo economico perché consentono di differenziare l'offerta territoriale in un mercato globale sempre più omologato, sostenendo le micro-filiere, rafforzando il turismo esperienziale ed enogastronomico e generando valore aggiunto attraverso autenticità e tracciabilità.

La crescita dell'e-commerce, insieme alla storica competizione al ribasso della GDO stanno trasformando il commercio di prossimità, in particolare nei piccoli comuni e nei centri storici. Tra il 2011 e il 2025 sono scomparse oltre 103.000 botteghe e negozi, con un ritmo di chiusura superiore alle nuove aperture, il rischio di un'ulteriore riduzione del 20% entro il 2035 (fonte: Confcommercio).

L'impatto sul territorio evidente: meno servizi, aumento dei locali sfitti, perdita di identità dei quartieri. Eppure oltre l'84% degli italiani ritiene che i negozi di prossimità siano fondamentali per l'economia locale e per mantenere vivi i comuni. È qui che i PAT possono assumere un ruolo decisivo: essere il fulcro del rilancio delle piccole botteghe, del commercio nei centri storici, oltre che ossigeno per i produttori locali.

La sua esperienza in Puglia è senz'altro un esempio virtuoso. Ritiene che questo modello possa essere replicabile?

Dare dignità ai PAT è un atto d'amore, in Puglia come in ogni parte d'Italia: questi prodotti sono un "dono" che i nostri antenati ci hanno consegnato, e che dobbiamo tutelare per la storia che raccontano.

Solo un modello di promozione condivisa può rafforzare la loro naturale autenticità, valorizzando la tradizione. È una condizione imprescindibile che dobbiamo ai produttori e al loro lavoro quotidiano: è grazie a generazioni di impegno e sacrificio che oggi disponiamo di una ricchezza capace di rendere la cucina italiana non solo una tradizione, ma un vero e proprio brand culturale riconosciuto e apprezzato nel mondo.

Carbon farming: alle radici di una nuova professione

■ Marco Mabritto

La Commissione Europea ha pubblicato lo scorso febbraio le **metodologie ufficiali di certificazione delle rimozioni di carbonio**, rendendo l'Europa il primo grande blocco economico al mondo a dotarsi di standard condivisi per questo settore. L'Italia si posiziona tra i primi Paesi a rispondere puntando sulla formazione di nuove competenze per accompagnare agricoltori e imprese nella transizione ecologica.

Il tema è stato al centro della conferenza **"Carbon Farming in Europa - alle radici di una nuova professione"**, ospitata il 19 febbraio a Roma nella sede nazionale di INAIL e promossa dall'Università degli Studi della Tuscia.

Al centro del confronto il nuovo quadro normativo europeo introdotto dal regolamento *Carbon Removals and Carbon Farming (CRCF)*, che definisce per la prima volta un **sistema comunitario per certificare le rimozioni di CO²** e i crediti di carbonio generati in ambito agricolo.

Secondo gli esperti, **il carbon farming**, che comprende un ampio ventaglio di pratiche di agricoltura sostenibile dall'agroforestazione alle colture di copertura, dalla gestione conservativa dei suoli al recupero delle torbiere, offre agli agricoltori la possibilità di coniugare **tutela ambientale e nuove opportunità di reddito** grazie alla certificazione e

alla vendita dei crediti di carbonio.

Nel corso dell'incontro è stato presentato anche il Master universitario di secondo livello sul Carbon Farming dell'ateneo viterbese, primo in Italia: un percorso annuale pensato per **formare figure specializzate** nella progettazione, gestione e certificazione degli interventi di sequestro del carbonio, capaci di dialogare con imprese e operatori finanziari e di contribuire allo sviluppo dei mercati volontari.

«Sono lieto che la collaborazione tra INAIL e Università della Tuscia abbia portato a questa nuova iniziativa», ha dichiarato il **presidente di INAIL, Fabrizio D'Ascenzo**, ricordando come l'Istituto sostenga la transizione ecologica anche attraverso strumenti di supporto economico alle imprese. I crediti di carbonio, ha spiegato il professor **Riccardo Valentini**, docente all'Università degli Studi della Tuscia, non rappresentano soltanto un marchio di sostenibilità: se correttamente misurati e certificati possono trasformarsi in un vero e proprio asset economico.

Sulla stessa linea il coordinatore del Master, **Virgilio Maretto**, secondo cui la formazione di professionisti qualificati è fondamentale per offrire risposte concrete a imprese e investitori che considerano la sostenibilità un fattore chiave di competitività e creazione di valore.

CARBON FARMING

Il carbon farming, letteralmente "coltivazione di carbonio", consiste in tutte quelle pratiche rispettose del clima attuate da agricoltori e silvicoltori per migliorare il sequestro del carbonio - il processo di cattura e stoccaggio delle emissioni di CO² - nelle foreste e nei suoli agricoli, nonché ridurre le emissioni di gas a effetto serra (GHG) dai suoli.



*Il carbon farming
si consolida in Europa
come pilastro della
transizione ecologica,
e l'Università degli
Studi della Tuscia
lancia il primo Master
in Italia dedicato
al settore*

REGISTRO NAZIONALE: CRESCE L'ATTESA PER L'AVVIO DEFINITIVO

Il Governo, intervenuto l'11 febbraio alla Camera nel corso dell'**interrogazione su carbon farming e mercato dei crediti di carbonio** presentata da **Maria Chiara Gadda**, vicepresidente della Commissione Agricoltura, ha assicurato che entro 50 giorni saranno ultimati sia lo sviluppo della piattaforma digitale sia la definizione del sistema di certificazione. Il **Registro nazionale dei crediti di carbonio**, istituito con la legge n. 41 del 2023 presso il **CREA**, è chiamato a garantire una gestione pubblica e trasparente dei **crediti generati su base volontaria**. Secondo quanto riferito dall'Esecutivo, le attività normative, informatiche e procedurali risultano ormai in fase avanzata. Nonostante ciò, il sistema non è ancora operativo, alimentando aspettative sempre più alte tra gli operatori. Il ritardo contribuisce ad accrescere l'interesse del comparto, che individua nel **Registro uno strumento di tutela contro il rischio di svalutazione del proprio potenziale "tesoretto"** di crediti, grazie alla garanzia pubblica e a un quadro regolatorio stabile e definito.

Il gruppo tecnico incaricato della **stesura delle linee guida** ha optato per una netta separazione tra **settore agricolo** e **settore forestale**. Le linee guida relative a quest'ultimo sono state approvate nell'ottobre 2025, mentre quelle dedicate all'agricoltura sono ancora in via di elaborazione. Secondo le anticipazioni, confluiranno in un **decreto del MASAF atteso entro l'estate**.

Il mercato volontario dei crediti di carbonio assume un peso crescente. La certificazione degli assorbimenti di carbonio nel suolo permette infatti di **valorizzare in modo trasparente il contributo di agricoltura e selvicoltura alla compensazione delle emissioni climalteranti**. Resta tuttavia incerta la reale portata economica dell'opportunità. Stime recenti indicano che il **reddito aggiuntivo annuo** derivante dalla cessione dei crediti, a fronte di costi di certificazione compresi tra 1.500 e 3.500 euro – ai quali vanno sommati gli oneri per l'attuazione del progetto – potrebbe oscillare tra 100 e 300 euro per ettaro.

> MALTEMPO IN CALABRIA / OLTRE L'EMERGENZA

Ripartire insieme per governare il territorio

■ Elisabetta Santoianni

Il Crati che rompe gli argini. Le contrade di Corigliano-Rossano - Ministalla, Thurio Foggia - isolate. Le aree dei Laghi di Sibari, Lattughelle, nel territorio del comune di Cassano allo Jonio; la pianura di Tarsia, Santa Sofia d'Epiro e Roggiano segnate da **allagamenti estesi**. È questa l'immagine che resta dopo il passaggio degli **eventi meteorologici** che hanno colpito la **Calabria** nelle ultime settimane di febbraio, aggravando una situazione già provata dal precedente ciclone Harry. Ma dietro le immagini ci sono le persone. Ci sono **coltivatori** che hanno visto mesi di lavoro cancellati in poche ore. Allevamenti evacuati. Strade rurali impraticabili. Abitazioni allagate. Ci sono tecnici e operai del Consorzio di Bonifica che hanno lavorato giorno e notte, insieme alla Protezione Civile e alla Regione, per modulare i rilasci e contenere i livelli del Crati. Stando sul territorio in questi giorni ho compreso due cose. La prima è quella - oramai ricorrente - che non possiamo più continuare a definire questi eventi come semplici emergenze. La loro **frequenza e intensità** ci impongono ogni giorno un cambio di prospettiva. Questo significa **investire stabilmente nella manutenzione** dei corsi d'acqua, rafforzare le infrastrutture rurali, programmare interventi di messa in sicurezza, integrare prevenzione e sviluppo - l'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale rileva che in Calabria il 90% delle opere idrauliche è ostruito per il 50% da vegetazione e per il 40% da sedimenti. Un esempio è il **Parco archeologico di Sibari**, dove il rafforzamento degli argini, realizzato negli anni passati, ha contribuito a evitare conseguenze più gravi, tutelando un patrimonio

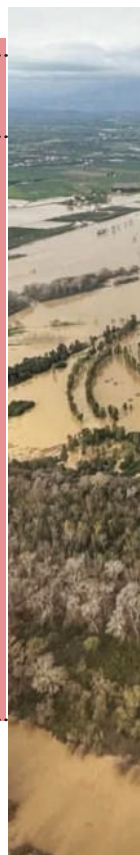
non solo storico, ma identitario. La seconda consapevolezza riguarda la **comunità**. In mezzo al fango ho visto agricoltori rientrare nei campi appena l'acqua si è ritirata. Ho visto volontari, famiglie uniti nel primo soccorso; amministratori locali rimbocarsi le maniche facendo quanto era loro possibile senza sosta per prendersi cura delle comunità di cui sono responsabili. Ho visto una Calabria che non si arrende e che rivendica il diritto di continuare a vivere e lavorare la propria terra. La Regione è intervenuta sin dalle prime ore, attivando il coordinamento con il Dipartimento nazionale della Protezione Civile e disponendo la sospensione dei recuperi coattivi e delle azioni relative ai tributi consorziali per il 2024 e il 2025, con l'intenzione di estendere la misura anche al 2026: un atto necessario per non aggravare una situazione già drammatica. Decisione tempestiva che misurano la capacità di una regione che in questi anni è stata grado di dare in condizioni ordinarie, risposte straordinarie. E che in questi anni ha maturato l'idea che la forza di una risposta efficace non si misura solo nei provvedimenti adottati nelle prime ore. Si misura nella capacità di accompagnare chi vuole ripartire dalla sua comunità, anche il secondo dopo eventi di questo genere. Per questo il nostro compito, quello delle istituzioni non sarà quello di limitarsi alla conta dei danni, ma quello di mettere nelle condizioni il nostro **tessuto economico di rialzarsi**. Un'azienda agricola che riapre non è solo un'attività economica che riparte: è un presidio ambientale che torna a proteggere il territorio; un giovane che decide di restare, anche dopo una difficoltà, non è una scelta individuale: è una scommessa

collettiva sul futuro della Calabria. In questo tempo che ci chiede di ripartire insieme. Dobbiamo trasformare questa fase difficile in un passaggio di responsabilità istituzionale e programmazione strutturale. Ora più che mai dobbiamo guardare al futuro, **la Calabria ha bisogno di continuità, soprattutto negli investimenti per il ripopolamento delle aree interne** - che rappresentano circa il 78,7% dei comuni calabresi -, vero cuore pulsante della nostra regione e del nostro paese. Nel terreno fertile della concretezza e della visione, per una Calabria che in questi hanno ripreso fiducia nelle sue potenzialità, la ricostruzione non è un atto straordinario, ma un dovere ordinario della buona amministrazione. Solo così chi in questi giorni non si è arreso al fango può trovare un ancora nelle istituzioni, per ricominciare la propria vita, per ricostruire il proprio lavoro.

RACCOLTA FONDI

L'Associazione Italiana Coltivatori (AIC) e l'Associazione Onlus Matteotti hanno avviato una raccolta fondi straordinaria dal titolo "Insieme per ripartire" volta a sostenere le comunità della Sibaritide duramente colpite dall'alluvione dello scorso febbraio. Le donazioni aiuteranno piccoli agricoltori e famiglie e finanzieranno interventi urgenti di assistenza, sicurezza e ripristino dei servizi essenziali.

Puoi partecipare con una donazione tramite bonifico bancario **entro il 31 marzo 2026** e offrire un aiuto concreto. Maggiori informazioni su www.aicnazionale.com

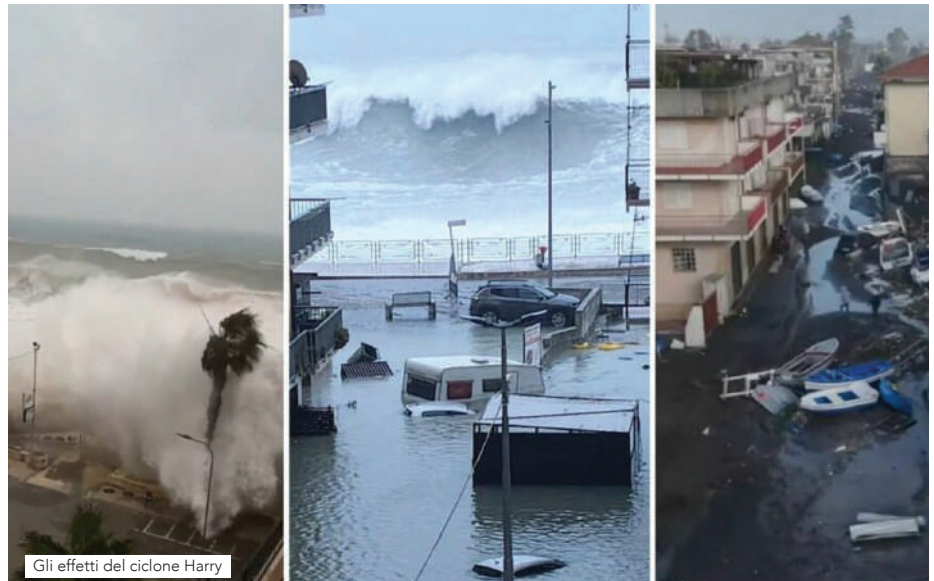


> IL PUNTO / IL FENOMENO IN ITALIA

Acqua ed eventi estremi: numeri, trend e impatti

■ Luigi Castiglia

Negli ultimi anni il **rapporto tra acqua e territorio in Italia** si è progressivamente trasformato, passando da una logica di gestione della risorsa a una crescente gestione del rischio. I dati più recenti mostrano con chiarezza come **gli eventi meteorologici estremi stiano aumentando non solo in frequenza, ma anche in intensità e distribuzione territoriale**, con effetti sempre più evidenti su sistemi urbani, attività produttive e comparto agricolo. Secondo quanto riportato dall'Osservatorio Città Clima di Legambiente, **nel 2025 in Italia sono stati registrati 376 eventi meteorologici estremi, in aumento del 5,9% rispetto al 2024**, quando gli eventi erano circa 350, e poco al di sotto del picco di 383 eventi raggiunto nel 2023. Già nel 2022 gli eventi censiti erano stati 311, delineando una dinamica molto chiara: in soli tre anni si è passati da poco più di



Gli effetti del ciclone Harry

trecento eventi a valori stabilmente prossimi ai quattrocento. **In termini medi, questo significa che oggi si verifica più di un evento estremo al giorno su scala nazionale.** Il confronto con il passato rende ancora più evidente la portata del cambiamento. **Nel 2015 gli eventi estremi erano circa 60 all'anno, mentre oggi superano stabilmente quota 350. Questo implica un aumento superiore al 480% in meno di un decennio.** L'evoluzione non riguarda solo la frequenza, ma anche la composizione degli eventi. Sempre secondo Legambiente, nel 2025 gli **allagamenti dovuti a piogge intense** sono stati 139 e rappresentano circa il 37% del totale, mentre i **danni da vento** si attestano a 86 episodi, pari a circa il 23%, e le **esondazioni fluviali** raggiungono 37 casi, poco meno del 10%. Nel complesso, gli **eventi direttamente legati all'acqua** costituiscono oltre un terzo del totale e, considerando anche **frane** e fenomeni collegati alle precipitazioni, superano il 40% degli eventi complessivi, risultan-

do la componente in più rapida crescita. In questo contesto, l'Italia presenta una vulnerabilità strutturale particolarmente elevata. Secondo **ISPRA, oltre il 90% dei comuni italiani è esposto a rischio idrogeologico** tra frane e alluvioni, mentre meno del 40% dispone di strumenti o piani specifici di adattamento ai cambiamenti climatici. Questo divario tra esposizione al rischio e capacità di risposta rappresenta uno dei principali fattori critici nella gestione degli eventi estremi. L'acqua, dunque, si conferma sempre più come un elemento ambivalente: risorsa fondamentale per **l'agricoltura e l'economia**, ma anche fattore di rischio crescente quando si manifesta in forma estrema. La capacità di gestire questa dualità, attraverso pianificazione, investimenti e politiche di adattamento, rappresenterà una delle principali sfide per il Paese nei prossimi anni. Una sfida che potrà essere affrontata anche grazie all'effettiva **integrazione dei dati climatici nelle politiche territoriali** e negli strumenti di pianificazione.



L'esondazione del fiume Crati nei Laghi di Sibari

> L'APPROFONDIMENTO / L'AGRICOLTURA 4.0

Le fasi dell'agricoltura: innovare senza rovinare

■ Giuseppe Pignataro

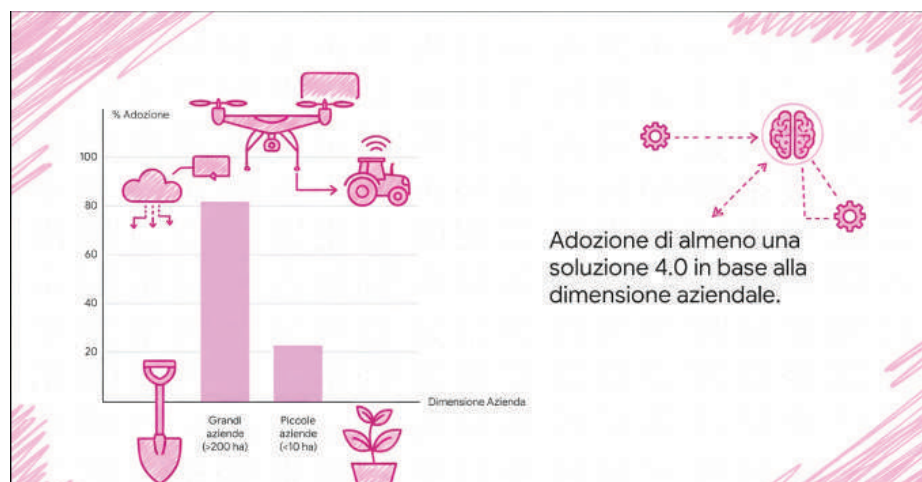
L'agricoltura italiana è uno dei pilastri della nostra economia. È un sistema che, come abbiamo visto nell'ultimo numero del nostro *Avvenire Agricolo*, è in continua **trasformazione**. Oggi, però, faremo qualche passo indietro; analizzeremo tutte le **fasi** che l'agricoltura ha vissuto partendo dalla Seconda Rivoluzione industriale fino ad arrivare ai giorni nostri. Influenzata principalmente dall'**urbanesimo**, ovvero la corsa verso le città, l'**Agricoltura 1.0** avviò il processo per l'abbandono delle pratiche tradizionali. Basata sulle prime macchine agricole a vapore, capaci di arare e mietere, questa fase rappresentava il cuore di un'Italia rurale, contava circa un terzo della popolazione in ambito agricolo. Durante i primi anni del '900, però, a causa dell'aumento esponenziale della popolazione, l'agricoltura si trovò ad affrontare la sua **prima grande sfida**: l'aumento inesorabile della domanda alimentare in concomitanza con il calo drastico della manodopera. E quindi: come si poteva sfamare di più avendo meno mani a disposizione? Per rispondere a ciò si dovette attendere la transizione all'**Agricoltura 2.0** (Rivoluzione Verde). Quest'ultima irruppe negli anni '50-'70, con **trattori, mietitrebbia e fertilizzanti chimici**. Fu un'esplosione di produttività e di benefici: efficienza triplicata, costi operativi ridotti del 50% grazie ai macchinari ed un surplus per l'export (si pensi al boom del Parmigiano Reggiano). Da considerare però, che furono attuati consistenti investimenti. Basti ricordare i Fondi di Rotazione, la Legge delle Terre Incolte, i "Piani verdi" del 1961 e 1966; ma anche investimenti privati, come la Rockefeller Founda-

tion che, fondò appositamente un istituto dedicato all'aumento della produzione agricola nelle fattorie messicane. Emersero enormi criticità però. I pesticidi e i concimi intensivi **degradarono i suoli e le acque** - in Emilia-Romagna, l'erosione colpì il 20% dei campi fertili.

La **biodiversità crollò**: monocolture come il riso nel Pavese ridussero insetti utili e uccelli. Progresso, quindi, che "presentò" un enorme prezzo da pagare.

Ne prese atto l'**agricoltura di precisione** (3.0): non erano necessari solo i muscoli meccanici ma l'intelligenza nel saperli sfruttare al meglio. Ci fu una presa di coscienza sul limite delle risorse fossili ed una maggiore considerazione dell'**ambiente**. Due degli elementi cardini del cambiamento furono: la **mappatura delle produzioni** (solo quello che serve e dove serve dal punto di vista idrico e di fertilizzazione) e l'introduzione del **dato**. Con l'agricoltura di precisione si riuscì a sedare la situazione precedentemente causata: ci fu un aumento del **15% sulla produttività totale**; una riduzione del **14% di emissioni di anidride**

carbonica ed un aumento del **10% sul risparmio medio trattamenti applicati**. Questi progressi posero le basi per le innovazioni odierne, preparando il terreno per l'ingresso dell'AI e delle reti globali. Da qui, l'**Agricoltura 4.0**. Essa rappresenta la piena integrazione della rivoluzione digitale nei processi produttivi agricoli. La fase 4.0 si distingue attraverso tecnologie come l'**Internet of Things (IoT)**, i **sistemi satellitari GPS**, i **droni per la mappatura multispettrale**, i **big data analytics** e l'**intelligenza artificiale**, trasformando l'azienda agricola in un ecosistema intelligente e interconnesso. Tuttavia, questa trasformazione apre anche **interrogativi** su competenze, investimenti e governance dei dati. Difatti una delle problematiche riscontrate è appunto l'applicazione di queste nuove tecnologie nelle piccole e medie aziende. Vediamo infatti nel grafico (2) come le aziende con meno di 10 ettari di terreno non riescano a stare al passo con l'ecosistema 4.0. Solo il 21% di loro può definirsi all'avanguardia. Pronti a raccogliere il futuro che stiamo seminando?



LA RUBRICA FOOD POLICY ROMA

Roma rinnova il consiglio del Cibo: più di 200 organizzazioni coinvolte, c'è anche AIC

■ Redazione

A due anni dalla sua nascita, e in attuazione del Regolamento approvato nel 2023 dall'Assemblea Capitolina, è stato recentemente rinnovato il Consiglio del Cibo di Roma.

Le realtà aderenti superano oggi quota 200 tra cui l'**AIC, AICO** e il **CAA AIC**. Numeri in crescita rispetto alle 151 registrate nel precedente biennio. Il Consiglio riunisce una **rete ampia e diversificata** che comprende aziende agricole, università e centri di ricerca, associazioni e organizzazioni sindacali, operatori dei mercati rionali e contadini, gruppi di acquisto solidale, reti d'impresa e presidi civici. Alla presidenza è stato confermato **Fabio Ciconte**.

Il rinnovo è stato approvato dall'Assemblea capitolina alla presenza del sindaco **Roberto Gualtieri** e dell'assessora all'Ambiente **Sabrina Alfonsi**. L'obiettivo resta quello di **rafforzare politiche e iniziative capaci di rendere il sistema alimentare della Capitale più sostenibile, inclusivo e accessibile** per cittadini e territori. Tra le prime linee d'azione del nuovo mandato figura l'avvio sperimentale delle **Case del Cibo di Roma: spazi multifunzionali destinati a ospitare mercati contadini, attività dei GAS, percorsi di formazione ed educazione alimentare**, oltre a punti di raccolta e redistribuzione delle eccedenze per contrastare lo spreco.

> LE DICHIARAZIONI

ROBERTO GUALTIERI

Sindaco di Roma

«Il Consiglio del cibo è un'esperienza innovativa che stiamo portando avanti con convinzione. Darà impulso e sarà un luogo di elaborazione e coinvolgimento della città per quanto riguarda le politiche del cibo, un tema che si intreccia con quelli del sostegno delle filiere produttive, della cura dell'ambiente e della coesione sociale».

SABRINA ALFONSI

Assessora all'Agricoltura, Ambiente e Ciclo dei rifiuti

«Desidero ringraziare il presidente uscente Fabio Ciconte e i coordinatori dei tavoli tematici per il lavoro svolto in particolare sulle mense scolastiche e sul contrasto alla povertà alimentare. La politica del cibo di Roma proseguirà il suo lavoro rafforzando la collaborazione tra il Consiglio e il tavolo della Città metropolitana che sta svolgendo un grande lavoro di valorizzazione delle filiere agroalimentari del

territorio. Un lavoro fondamentale per arrivare all'obiettivo di presentare un piano del cibo di Roma che assicuri cibo di qualità e di prossimità per tutte e tutti, entro la fine della consiliatura».

FABIO CICONTE

Presidente Consiglio del Cibo di Roma

«Il Consiglio del Cibo di Roma è una realtà unica nel panorama nazionale: è uno spazio politico vivo, in cui istituzioni, Terzo Settore, sindacati, produttori, mondo della ricerca e cittadinanza attiva costruiscono insieme le politiche del cibo. Questa molteplicità dei punti di vista non è mai stata un limite, ma la nostra forza più grande perché è proprio dal confronto tra esperienze, competenze e visioni diverse che è nata la qualità delle proposte fatte in questi anni. Oggi questo modello viene osservato con grande interesse anche a livello europeo e internazionale, come esempio concreto di politica partecipata, capace di produrre un cambiamento reale».

Le nostre aziende. **Le Sorgenti Srl Società Agricola**



La startup che coltiva il sogno di realizzare un mondo migliore

■ Vincenzo Alvaro

Si può aiutare il mondo ad avere un approccio diverso, **sostenibile**, in linea con quella che oggi viene chiamata transizione ecologica? Per alcuni imprenditori questa è **la strada necessaria**, indispensabile, per ripensare un modello di sviluppo che sia capace di rispettare l'ambiente e guardare all'economia possibile, partendo dalla tutela della biodiversità. E' questa la filosofia aziendale di "**Le sorgenti Srl**" Società Agricola che ha mosso

i primi passi nel giugno del 2023 da una compagine societaria familiare: figlia, madre e padre tenuti insieme da una visione sistemica per dare vita ad una **startup che vuole occuparsi di bioedilizia e moda sostenibile** partendo dallo stesso prodotto: **la canapa**. Un'idea che covava nei sogni di **Ester Infantino**, giovanissima studente dell'Istituto Tecnico di moda che nel corso della sua formazione si è lasciata affascinare dai filati sostenibili. A sostenerla



la madre **Agata Basile** che lavora in una impresa che si orienta sulla ingegneria da bioedilizia. Tra le due donne di casa il padre che aiuta nella parte operativa a concretizzare il sogno nel cassetto. Nasce così l'azienda agricola che rappresenta oggi una nuova impresa sviluppata su circa 4 ettari di terreno a **Canino** nel Viterbese.

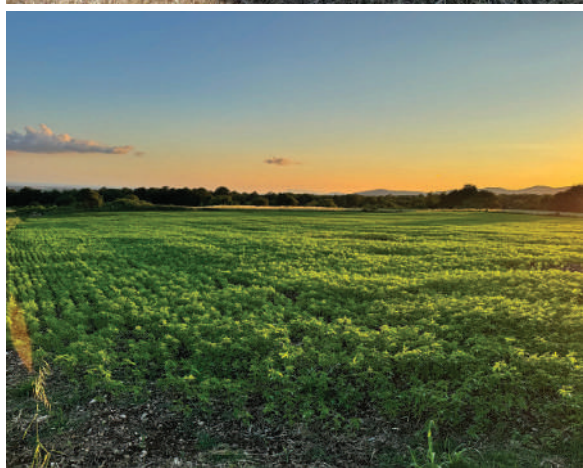
Due ettari impegnati per la coltivazione della Canapa, mezzo ettaro dedicato a Lavanda e la restante parte interessata da oliveti il cui raccolto di cultivar "caninese" finisce nell'**oleificio sociale** della cittadina (tra i più grandi d'Europa) e arriva sui mercati nazionali grazie alla distribuzione di cui si occupa la struttura che tiene insieme più aziende locali. Una rete di sinergia cooperativa che

sta dentro la visione di sviluppo del territorio che la famiglia imprenditoriale si è data fin dal suo esordio sul mercato. L'azienda è ai primi anni di sviluppo ma sogna già in grande. In questi mesi, infatti, una società sta costruendo la macchina per la lavorazione della canapa da destinare ai filati, supportata direttamente da Agata, per una **scelta consapevole e responsabile** che possa dar vita nel prossimo anno al prodotto grezzo da destinare alla moda e alla bioedilizia. Nel frattempo Ester si è vista assegnare dalla fondazione Italia Usa il **Premio America Agricoltura**, riconoscimento nazionale per le migliori aziende agricole leader dell'eccellenza italiana, nel mentre ha completato gli studi anche presso l'Accademia del Lusso di Roma e

si prepara a prendere la laurea in economia aziendale per diventare una imprenditrice a tutto tondo, che oltre a saper produrre sappia saper far quadrare i conti della sua azienda agricola.

E mentre il sogno inizia a diventare realtà, nei campi la Lavanda messa a dimora vedrà il suo primo raccolto nella prossima estate. Mentre si consolida il rapporto con un'altra giovane imprenditrice in **Toscana** con la quale si darà vita alla linea di capi sostenibili con i filati della canapa da destinare al mercato già tra un paio d'anni. Una visione di un mondo possibile e sostenibile, che si intreccia, come in una trama di tessuto, con le scelte appassionate di chi (partendo dal campo) vuole **difendere il pianeta**.

Nel viterbese un'azienda nata dalla passione di una giovane studentessa di moda muove i suoi passi tra filati sostenibili e bioedilizia



Il turismo italiano punta su qualità e sostenibilità

La Borsa Internazionale del Turismo si conferma anche nel 2026 un osservatorio privilegiato delle nuove mete del mercato globale

■ Silvia **Bernini** / Presidente Penisola Verde Agriturismi AIC

La Borsa Internazionale del Turismo (BIT) si conferma nel 2026 hub strategico per il comparto travel e osservatorio privilegiato sulle nuove traiettorie del mercato globale. Non solo vetrina espositiva, ma luogo di confronto operativo tra istituzioni, operatori, vettori aerei, tour operator, strutture ricettive e startup innovative, chiamati a interpretare un settore in rapida trasformazione. Dai lavori emerge con chiarezza una direttiva comune: il passaggio dalla logica dei volumi a quella della qualità. Il turismo esperienziale consolida la propria centralità. Il viaggiatore contemporaneo ricerca autenticità, relazioni e coinvolgimento diretto con i territori. Crescono le proposte legate all'enogastronomia, ai percorsi naturalistici, ai cammini e alle esperienze nelle comunità locali. Il viaggio non è più solo permanenza, ma esperienza identitaria e culturale. In questo contesto, gli agriturismi rafforzano il proprio ruolo strategico. La domanda di ospitalità rurale, contatto con la natura e valorizzazione

delle produzioni locali intercetta le nuove sensibilità del mercato internazionale. Digitalizzazione, promozione online e integrazione in reti territoriali con ciclovie e itinerari culturali rappresentano leve decisive di competitività, insieme all'accesso a fondi per la transizione ecologica e l'innovazione. La sostenibilità si afferma come asse strutturale dell'offerta. Non più elemento accessorio, ma criterio guida nelle scelte di investimento e promozione. Mobilità a basso impatto, strutture eco-friendly, tutela del paesaggio e valorizzazione dei borghi delineano un modello di sviluppo orientato all'equilibrio tra flussi turistici e qualità della vita delle comunità ospitanti. In questa prospettiva si inserisce anche la destagionalizzazione, con primavera e autunno sempre più strategici per distribuire i flussi e ridurre la pressione nei periodi di picco. L'Italia si presenta con una proposta articolata: turismo lento, cammini, ciclovie, itinerari religiosi e culturali, benessere e termalismo, oltre al consolidato

patrimonio delle città d'arte. La sfida, condivisa a livello istituzionale, è governare i flussi secondo il paradigma della qualità più che della quantità. Sul piano internazionale, la BIT evidenzia un mercato interconnesso e dinamico, con nuove rotte e investimenti dall'Europa all'Asia e un rinnovato interesse verso Medio Oriente e Nord Europa. Cambia anche il profilo del viaggiatore: famiglie attente ai servizi, nomadi digitali orientati a permanenze prolungate, giovani sensibili ai temi ambientali e una fascia over 60 con elevata capacità di spesa. Determinante il contributo dell'innovazione tecnologica. Intelligenza artificiale, piattaforme digitali e soluzioni immersive migliorano personalizzazione e gestione dei flussi, valorizzando il capitale umano. Il turismo si conferma così uno dei principali motori economici del Paese e leva di sviluppo per i territori, con prospettive di crescita fondate su sostenibilità, innovazione e centralità dell'esperienza.



PENISOLA VERDE
AGRITURISMI AIC

✉ silvia.bernini@aicnazionale.com

PGRA 2026: cosa cambia per le aziende agricole

Entra in una fase più strutturata e più prevedibile la gestione assicurativa e mutualistica anche se va semplificata la procedura di accesso ai contributi

■ Luciano Guglielmetti

Con il Decreto MASAF che approva il **Piano di Gestione dei Rischi in Agricoltura 2026** (PGRA), la gestione assicurativa e mutualistica entra in una fase più "strutturata" e, in alcuni punti, più prevedibile. Le risorse pubbliche complessive attivate superano 574,7 milioni di euro, ripartite tra assicurazioni agevolate (circa 294,7 milioni), contributo al Fondo catastrofale AgriCat (253,6 milioni) e fondi di mutualità per danni e reddito (circa 13,2 + 13,2 milioni).

La prima differenza rispetto ai PGRA precedenti è la **clausola di continuità**: l'articolo 5 prevede che le regole 2026 si applichino anche alla campagna successiva se entro il 30 novembre 2026 non sarà approvato il PGRA 2027. È un cambio di passo che mira a ridurre l'incertezza, spesso legata ai ritardi di approvazione. La seconda novità è l'operatività delle **"polizze semplificate"** (polizze smart). Nel PGRA 2025 erano previste ma di fatto limitate e poco diffuse; nel 2026 diventano una

soluzione concreta e più ampia: possono coprire tutte le colture (e anche la zootecnia), con valori assicurati ancorati ai valori indice di AgriCat e con copertura della sola perdita quantitativa (non la qualità). La quantificazione avviene al raccolto, anche su base areale, coerentemente con le mappe AgriCat; inoltre, se la spesa ammessa è inferiore al 90% del premio, può essere incrementata fino a quel livello. Terzo elemento distintivo: l'**integrazione AgriCat-assicurazioni** è rafforzata e più "leggibile". Per i non assicurati AgriCat opera con franchigia 20% e limite di indennizzo 55% (indennizzo pari al 35% del danno). In presenza di polizze o mutualità con franchigia inferiore al 55%, il Fondo adegua le proprie condizioni per garantire almeno 30 punti percentuali di compensazione, con tetto pari alla franchigia della copertura privata. Il PGRA 2026 allinea le misure al Piano Strategico PAC 2023-2027 e recepisce la richiesta

delle Regioni di criteri puntuali per l'integrazione tra strumenti (assicurazioni, mutualità e AgriCat). Leggere e rileggere le condizioni anche alla luce delle novità è fondamentale perché non sempre si può avere diritto anche quando si è coperti, specialmente quando si tratta di conseguenze indirette, ad esempio la peronospora o qualsiasi fitopatia legata alla grandine.

Il settore segnala che il pieno potenziale del Piano potrà essere colto solo affrontando alcuni nodi. Tra questi, la semplificazione delle procedure di accesso ai contributi – con tempistiche istruttorie coerenti con i cicli produttivi – e la definizione di criteri interpretativi uniformi, affinché l'integrazione tra polizze agevolate, mutualità e Fondo AgriCat non resti un esercizio normativo, ma si traduca in scelte tempestive ed efficaci da parte delle imprese agricole. In un contesto di crescente variabilità climatica, la dimensione operativa diventa infatti il vero banco di prova della resilienza del sistema.



COSA POSSIAMO FARE PER LA TUA AZIENDA?

- Predisposizione fascicolo aziendale
- Domanda unica di pagamento
- PSR regionali
- Misure a superficie
- Agricoltura biologica
- Benessere animale
- Indennità compensativa
- Interventi strutturali
- Assicurazione agricola agevolata
- Utenti Macchine Agricole (UMA)

06/48907481 | www.caaaicervices.it | segreteria@caaaicervices.it



COLTIVIAMO IL TUO OBIETTIVO. SVILUPPIAMO LE AGRICOLTURE DEL PAESE

Trasformare idea condivisa in progetto concreto

Costi ridotti, poche formalità e massima libertà organizzativa: con il supporto del CAF AIC, cittadini e volontari possono unirsi per perseguire insieme finalità sociali in modo rapido

■ Domenico Villa

Mettersi insieme ad altre persone per dare forma a un'idea condivisa – un progetto culturale, un'iniziativa solidale, un'attività per il quartiere o per il territorio – è spesso il primo passo per **trasformare la buona volontà in qualcosa di concreto**. Ma quale strumento scegliere? Dalla nostra esperienza, una delle soluzioni più semplici e diffuse è l'**associazione non riconosciuta**. Si pensi ai partiti politici o ai sindacati che esprimono le massime forze sociali del Paese e sono associazioni non riconosciute. Parliamo di un'organizzazione collettiva che nasce per **perseguire finalità civiche, solidaristiche o di utilità sociale, senza scopo di lucro**.

Anche se non possiede la personalità giuridica, resta comunque un soggetto di diritto a tutti gli effetti: può avere un proprio codice fiscale, aprire un conto corrente, stipulare

contratti di locazione o comodato, ricevere quote associative e donazioni. In altre parole, può operare concretamente per realizzare lo scopo comune.

Il suo **punto di forza è la semplicità**. Per costituirla basta l'accordo tra i fondatori: un atto costitutivo e uno statuto con le regole di funzionamento, la denominazione, le finalità, l'organizzazione interna e i diritti degli associati. Non è richiesto l'atto pubblico dal notaio e le formalità sono ridotte. Questo significa **tempi brevi e costi contenuti**, caratteristiche che la rendono particolarmente adatta a gruppi di cittadini, volontari o realtà locali che vogliono partire subito con le attività. Nondimeno, **sotto il profilo fiscale**, se si vuole approfittare delle agevolazioni previste, è necessaria la forma scritta. C'è però un aspetto da conoscere bene. Non avendo personalità

giuridica, **l'associazione dispone di un fondo comune ma non gode di un'autonomia patrimoniale "perfetta"**: per le obbligazioni rispondono personalmente e solidalmente le persone che hanno agito in nome e per conto dell'ente, ad esempio chi firma un contratto. Non tutti gli associati, dunque, ma chi assume impegni diretti. Una responsabilità che richiede attenzione e una **gestione consapevole dei ruoli**.

Per chi desidera unire energie e competenze attorno a uno scopo condiviso, l'associazione non riconosciuta rappresenta quindi uno strumento agile, flessibile e immediato. Con il supporto del **CAF AIC**, dalle prime informazioni utili sull'atto costitutivo agli adempimenti fiscali, è possibile muovere i primi passi con maggiore sicurezza e trasformare un'idea collettiva in un progetto reale al servizio della comunità.



Da oltre vent'anni le persone ci scelgono per gestire gli adempimenti burocratici in modo semplice e veloce. Prendi un appuntamento e vieni a trovarci nella sede AIC più vicina a te. Al Centro di Assistenza Fiscale dell'Associazione Italiana Coltivatori avrai a disposizione una rete di professionisti attenta alle tue esigenze con esperienza nell'assistenza fiscale di lavoratori dipendenti, autonomi, pensionati, famiglie, studenti e imprese.

1. Dichiarazione dei redditi
2. Isee
3. Bonus e agevolazioni sociali
4. Contratti di lavoro
5. Locazione degli immobili
6. Contabilità aziendale
7. Pratiche di successione

CON NOI TUTTO È PIÙ SEMPLICE

Disoccupazione agricola chi e quando fare domanda

Va presentata ogni anno entro il 31 marzo, con pagamento dell'indennità previsto tra giugno e luglio successivi

■ Marco Crescentini

Nel lavoro agricolo la **continuità occupazionale** non è mai scontata: stagionalità, contratti a termine e pause forzate tra una campagna e l'altra fanno parte della quotidianità di migliaia di operai e piccoli produttori. In questo contesto **l'indennità di disoccupazione agricola rappresenta una tutela essenziale del reddito**, uno strumento pensato per garantire stabilità economica nei periodi di inattività. Conoscere bene **regole, requisiti e scadenze** è però fondamentale per non perdere un diritto che può fare la differenza per l'intero bilancio familiare.

Proprio per questo il **servizio assistenziale del patronato INPAL** offre ogni anno supporto qualificato ai lavoratori del settore, accompagnandoli passo dopo passo nella verifica della posizione contributiva e nella presentazione della domanda. La prestazione è riservata ai lavoratori agricoli dipendenti e alle figure equiparate, come gli operai a

tempo determinato e indeterminato, i piccoli coloni, i compartecipanti familiari e i piccoli coltivatori diretti che integrano l'iscrizione negli elenchi con versamenti volontari fino a 51 giornate. È bene ricordare che dal 1° gennaio 2022 gli operai agricoli a tempo indeterminato alle dipendenze di cooperative e consorzi che trasformano e commercializzano prodotti agricoli e zootecnici non rientrano più nella disoccupazione agricola, ma accedono alla NASpi secondo la normativa vigente.

Per ottenere l'indennità occorre **aver maturato almeno 102 giornate lavorative nel biennio precedente e possedere due anni di anzianità assicurativa**: un requisito che spesso richiede controlli accurati su buste paga e contributi registrati. La domanda deve essere presentata con la **documentazione completa**, dal codice fiscale al documento d'identità, dalle buste paga all'IBAN del conto corrente, mentre per i

cittadini extracomunitari sono necessari anche permesso di soggiorno e passaporto validi. Un errore o una dimenticanza possono rallentare la pratica o compromettere il pagamento. Ancora più importante è **rispettare la scadenza del 31 marzo: oltre tale data il diritto si perde definitivamente**.

Per evitare sorprese, ritardi o esclusioni, rivolgersi a un patronato competente significa avere al proprio fianco operatori esperti che controllano i requisiti, raccolgono i documenti e inviano la richiesta in modo corretto.

Per non avere sorprese affidati con fiducia al **patronato INPAL**: con una rete di sedi attive in tutte le regioni d'Italia e un'esperienza maturata sul campo fin dalla nostra costituzione nel 1972, rappresentiamo da sempre un punto di riferimento per chi lavora nei campi e desidera proteggere con serenità il proprio presente e il proprio futuro.



DAL 1972 COLTIVIAMO IL CAMPO DELLA TUTELA



Nelle materie previdenziali per le quali è necessaria una conoscenza approfondita delle norme, il patronato INPAL informa, assiste e tutela gratuitamente tutti i cittadini italiani e stranieri

1. Pensioni e Contributi
2. Sostegno al Reddito del Lavoratore
3. Welfare per la Famiglia
4. Invalidità e Disabilità
5. Previdenza Complementare
6. Infortuni e Malattie Professionali
7. Stranieri in Italia
8. Lavorare all'estero

06/48907481 | www.patronatoinal.it | info@patronato.inpal.it

RIVOLGITI CON FIDUCIA AL PATRONATO INPAL

> AIC PESCA / TRA SOSTENIBILITÀ E COMPETITIVITÀ

AquaFarm rilancia il ruolo della piccola pesca

■ Natale **Amoroso** / Presidente AIC Pesca

La nona edizione di **AquaFarm**, svoltasi a **Pordenone Fiere** insieme alla prima edizione di **AquaFishery**, ha confermato la centralità dell'evento nel panorama nazionale e mediterraneo. Oltre 2.000 partecipanti, 6.000 metri quadrati di area espositiva, 120 espositori e 25 sessioni di lavoro hanno delineato un contesto di confronto qualificato tra istituzioni, imprese e ricerca. Particolarmente significativa la presenza istituzionale.

Ad inaugurare la manifestazione il videomessaggio del Ministro dell'Agricoltura, della Sovranità Alimentare e delle Foreste, **Francesco Lollobrigida**.

Nel corso dei lavori è intervenuta **Graziella Romito**, Direttrice Generale della Pesca e dell'Acquacoltura del MASAF, protagonista della sessione dedicata alle strategie per lo sviluppo sostenibile del settore. Tra gli altri contributi, esponenti del mondo associativo, tecnico e

scientifico, a conferma del carattere multidisciplinare dell'evento. In questo scenario, la presenza di **AIC Pesca** ha rappresentato un contributo pienamente operativo al dibattito sul futuro del comparto.

L'Associazione ha preso parte ai lavori portando al centro dell'attenzione il ruolo della pesca artigianale e su piccola scala, segmento che in Italia conta 7.976 imbarcazioni, pari a circa il 68,96% della flotta nazionale.

Un dato che evidenzia una realtà numericamente dominante e tutt'altro che marginale **sul piano economico: pur incidendo per meno del 15% sulle catture complessive, la piccola pesca genera il 22,6% dei ricavi totali, per un valore di 143,5 milioni di euro.**

L'intervento di AIC Pesca ha richiamato la necessità di politiche capaci di coniugare **sostenibilità ambientale e sostenibilità economica**. Digitalizzazione delle flotte, semplifica-

zione amministrativa, valorizzazione del prodotto e rafforzamento delle filiere locali sono stati indicati come assi strategici, nella consapevolezza che la transizione ecologica debba tradursi in opportunità concrete per le micro-imprese.

A margine degli incontri, AIC Pesca ha avuto l'opportunità di sviluppare momenti di confronto diretto con rappresentanti istituzionali, tra cui la Direttrice Generale Graziella Romito, in un dialogo dedicato alle principali criticità e prospettive della pesca artigianale, con particolare riferimento al contesto mediterraneo. **AquaFarm** e **AquaFishery** si confermano così non solo come vetrine espositive, ma come luoghi di elaborazione e indirizzo strategico.

In tale prospettiva, **AIC Pesca** ribadisce il proprio impegno a sostenere il riconoscimento economico, sociale e ambientale della pesca artigianale, componente essenziale della filiera ittica italiana.



✉ natale.amoroso@aicnazionale.com

Guida al noleggio auto a breve e lungo termine

Passare dal possesso all'uso attraverso il noleggio non è esente da insidie. Il mercato si conferma il vero motore del settore chiudendo il 2025 con il +16,1% rispetto all'anno precedente

■ Francesca Tosto / Vice Presidente AICO

Il mercato della mobilità sta cambiando radicalmente: l'auto di proprietà non è più l'unica opzione. Tuttavia, passare dal possesso all'uso attraverso il noleggio non esenta da insidie. Che si tratti di una city-car per un weekend o di un'ammiraglia per i prossimi quattro anni, il noleggio si è confermato il vero motore del settore chiudendo il 2025 con cifre record, +16,1% sul 2024 per il noleggio a lungo termine.

Il noleggio a breve termine (fino a 30 giorni) è il terreno dove si concentrano le maggiori segnalazioni di controversie, spesso legate a costi extra non preventivati. In questo boom di contratti il consumatore deve muoversi tra clausole scritte in piccolo e costi occulti. Spesso il prezzo base è molto basso perché prevede franchigie altissime (fino a 1.500€ - 2.000€ in caso di danno). Al desk, la pressione per vendere coperture assicurative extra è fortissima. Inoltre attenzione alla differenza tra carte di debito e di credito, molte compagnie bloccano un deposi-

to cauzionale che può superare i 1.000€; senza una carta di credito tradizionale, potreste vedervi rifiutato il noleggio o costretti a pagare assicurazioni obbligatorie molto care. E il carburante? La regola d'oro è il "Pieno su Pieno". Se restituite l'auto con anche solo una tacca mancante, le compagnie applicano il costo del carburante mancante (spesso raddoppiato rispetto al prezzo di mercato). Sempre più privati scelgono invece il Lungo Termine (NLT) per la comodità del tutto incluso. Sebbene i vantaggi siano reali (niente stress da manutenzione), ci sono aspetti contrattuali che richiedono cautela. Ad esempio il calcolo dei chilometri: Un contratto da 15.000 km annui costa meno di uno da 30.000 km, ma lo sfioramento si paga caro (anche 0,15€ - 0,20€ per ogni km extra). Al contrario, se percorrete meno chilometri del previsto, il rimborso è quasi sempre irrisorio. La riconsegna poi, è il momento più delicato. Alla fine del contratto (dopo 3 o 4 anni), un perito valuterà lo stato del

mezzo. Graffi sui cerchi o macchie sui sedili considerate normale usura potrebbero essere catalogati come danni da riparare a vostre spese. Per quanto riguarda il recesso anticipato si può definire il NLT un abbonamento poco flessibile. Uscire dal contratto prima della scadenza può comportare penali che arrivano a coprire il 30-50% dei canoni residui. Prima di firmare qualsiasi documento o ritirare le chiavi, seguire questi tre passaggi fondamentali. All'atto del ritiro (anche nel NLT), fotografare e filmare l'auto in ogni sua parte, compresi tetto, sottoscocca e interni. Le prove digitali sono le uniche che contano in fase di contestazione; assicurarsi che la polizza RCA inclusa abbia massimali adeguati e non troppo vicini ai minimi di legge; leggere la Tabella Danni, molti noleggiatori hanno tabelle predefinite con i costi di riparazione per ogni componente. Chiedere di vederla prima per capire quanto costerebbe, ad esempio, la rottura di uno specchietto.



AICO

associazione italiana consumatori

info@aico-consumatori.it

AIC GIOVANI DAL WINE PARIS 2026

Giovani, vino e mercati: strumenti per competere

■ Leoluca Pollara / Coordinatore Nazionale AIC Giovani



In occasione di **Wine Paris 2026** ho avuto l'opportunità di incontrare il **Ministro dell'Agricoltura, della Sovranità Alimentare e delle Foreste Francesco Lollobrigida**. Un momento che ha confermato l'attenzione delle istituzioni verso una filiera strategica per l'economia nazionale e per l'immagine del nostro Paese sui mercati internazionali.

Il vino rappresenta uno dei simboli più autentici del Made in Italy: unisce identità, cultura, paesaggio e lavoro agricolo. È economia reale, presidio dei territori rurali, promozione dell'Italia nel mondo. Tuttavia la **competizione internazionale** è sempre più intensa e richiede misure strutturali, capaci di sostenere concretamente le imprese, soprattutto in una fase segnata da instabilità dei mercati e cambiamenti climatici.

Come Associazione Italiana Coltivatori abbiamo avanzato proposte chiare. In primo luogo, sull'**OCM Reimpianto Vigneti** riteniamo

necessario consentire l'installazione di impianti di irrigazione e tecnologie moderne orientate al risparmio idrico. Oggi non si può parlare di competitività senza affrontare **il tema dell'acqua**. Proponiamo inoltre di estendere a sei anni il periodo utile per esercitare il diritto di reimpianto, offrendo maggiore flessibilità alle aziende.

È altrettanto fondamentale prevedere una garanzia statale dedicata agli agricoltori che devono finanziare la propria quota di investimento tramite il sistema bancario, così da facilitare l'accesso al credito e non frenare i processi di innovazione. Sul fronte dell'**OCM Internazionalizzazione**, l'attuale contributo del 50%, previsto al 60% dal 2027, dovrebbe essere portato almeno al 70%, in linea con quanto avviene in altri Paesi europei.

Rafforzare questa misura significa aiutare le imprese ad aprirsi a nuovi mercati e consolidare quelli esistenti. Parallelamente, è indispensabile

semplificare le procedure di accesso ai bandi e velocizzare la rendicontazione, riducendo il peso burocratico che spesso rallenta le strategie di crescita.

Per favorire il ricambio generazionale chiediamo una **premierità più elevata per i giovani agricoltori nell'ambito degli OCM**. Investire sui giovani significa garantire continuità, innovazione e visione nei territori.

Infine, tra le misure realmente strutturali e immediatamente efficaci, proponiamo la **riduzione dell'IVA sul vino** dal 22% al 10%, allineandola agli altri prodotti agroalimentari. Sarebbe un intervento concreto a sostegno dell'intera filiera, capace di rafforzare la competitività di uno dei comparti simbolo dell'agroalimentare italiano. I giovani agricoltori non chiedono assistenzialismo, ma strumenti per competere. **Crescere senza perdere le radici** è la sfida che portiamo avanti ogni giorno, nei territori e sui mercati internazionali.

L'Europa regola l'Intelligenza Artificiale

Definiti standard comuni per un'IA sicura, trasparente e a tutela dei diritti, promuovendo al contempo lo sviluppo tecnologico e l'innovazione agroalimentare

■ Carmelo Cortellaro

L'**Artificial Intelligence Act** introduce il primo quadro normativo orizzontale dell'Unione Europea sull'IA. Un approccio caratterizzato da un bilanciamento tra sicurezza, diritti fondamentali e innovazione agroalimentare. **Obiettivo** del regolamento è garantire tutela di diritti fondamentali, salute e sicurezza, promuovendo un mercato interno dell'IA affidabile. Il regolamento si applica a fornitori e utilizzatori di sistemi IA immessi o usati nell'Unione Europea e si distingue in quattro categorie: **rischio minimo** (regime leggero), **rischio limitato** (trasparenza), **alto rischio** (obblighi stringenti), **rischio inaccettabile** (vietato). Ciò perché l'IA è impiegata lungo tutta la filiera agroalimentare: dall'agricoltura di precisione (**analisi del suolo, rilevamento malattie**) ai macchinari autonomi (**trattori e droni**), fino ad arrivare al **controllo qualità e sicurezza alimentare**.

Partiamo dai **rischi inaccettabili**. I cosiddetti **sistemi vietati** sono rari, salvo ipotesi di manipolazione occulta dei consumatori (es. ads predatory per agricoltori). Sono ad **alto rischio**, invece l'IA integrate in macchinari agricoli soggetti a normativa di sicurezza dei prodotti, i sistemi di gestione algoritmica del lavoro e gli strumenti di credit scoring per l'accesso a finanziamenti agricoli. Nel **rischio limitato** rientrano le chatbot e sistemi che interagiscono con i consumatori, soggetti con obblighi di trasparenza. Infine, molte applicazioni agronomiche interne presentano un **rischio minimo**, salvo impatti significativi sulla sicurezza o sui diritti. Rientrano in questa categoria i filtri antispam e i sistemi di monitoraggio ambientale. Ci sono poi da analizzare altri due aspetti fondamentali: **l'impatto economico e quello ambientale**. Sotto il profilo economico, i costi di conformità

possono favorire i grandi operatori, aumentando concentrazione e dipendenza tecnologica delle PMI. Sul piano ambientale, l'IA può migliorare efficienza e sostenibilità, ma può anche incentivare modelli intensivi se orientata esclusivamente alla massimizzazione della resa. Non meno rilevante troviamo l'assistenza tecnica alle imprese dell'agrifood, necessaria a garantire la gestione degli obblighi informativi imposti dalla normativa vigente. Di conseguenza, le **PMI necessitano supporto e linee guida settoriali**. Le autorità pubbliche dovranno coordinare al meglio vigilanza IA e controlli alimentari. La sfida futura è **coniugare conformità e innovazione**, valorizzando sandbox regolatorie (art. 57) e standard tecnici armonizzati, affinché la trasformazione digitale dell'agroalimentare sia non solo efficiente, ma anche equa, sostenibile e conforme ai valori UE.



**il tuo obiettivo
i nostri servizi**

#SERVIZIO CIVILE #UNIVERSITÀ #LAVORO
#FORMAZIONE #PROGETTAZIONE #STARTUP

Ente accreditato di formazione continua e superiore.
Rivolgiti a noi per la tua crescita professionale.

T. 06.97858934 | M. info@enapaica.eu





Avvocato
Maria **MATRANGOLO**
Castrovillari (Cs)

L'esperto risponde

Gentile Avvocato, il mio datore di lavoro mi ha consegnato una lettera di contestazione disciplinare in cui mi accusa di aver tenuto un comportamento scorretto sul lavoro. Non mi era mai successo prima e non so come comportarmi. Devo rispondere? E cosa rischio se non lo faccio?

Caro lettore, la contestazione disciplinare è l'avvio del procedimento disciplinare e deve essere presa seriamente. Il lavoratore ha cinque giorni per presentare le proprie giustificazioni, spiegando la propria versione dei fatti o contestando le accuse. Anche se non risponde, il datore di lavoro può comunque applicare una sanzione, dal richiamo scritto fino al licenziamento nei casi più gravi. Per questo è consigliabile valutare attentamente la contestazione e fornire una risposta scritta chiara e tempestiva.

Egregio Avvocato, da tempo usufruisco dei permessi della legge 104 per assistere mio figlio con disabilità grave. Recentemente però anche a me è stata riconosciuta la legge 104 per le mie condizioni di salute. Vorrei capire se ora posso utilizzare sia i giorni per mio figlio sia quelli per me, oppure se devo scegliere tra le due situazioni.

Sì, i permessi possono essere cumulati. Il lavoratore con handicap grave può usufruire sia dei tre giorni di permesso mensile per sé, sia dei tre giorni per assistere un familiare

con handicap grave, trattandosi di due titoli diversi previsti dalla legge. Naturalmente devono sussistere i requisiti per entrambe le situazioni e i permessi devono essere utilizzati per le finalità di assistenza previste.

Caro Avvocato, ero in ferie ma durante la vacanza mi sono ammalata e il medico mi ha prescritto alcuni giorni di malattia. Ho comunicato la situazione al lavoro e ora mi chiedo: quei giorni di ferie sono persi oppure verranno recuperati?

Gentile utente, in linea generale i giorni di ferie non sono persi. Se la malattia impedisce al lavoratore di godere del riposo che le ferie dovrebbero garantire, le ferie vengono interrotte o sospese. Quando la malattia insorge prima delle ferie, il periodo resta considerato malattia e le ferie potranno essere utilizzate successivamente.

Se invece la malattia inizia durante le ferie, il lavoratore deve comunicarlo tempestivamente al datore di lavoro e inviare il certificato medico: da quel momento l'assenza viene considerata malattia. In questi casi le ferie potranno essere recuperate in un momento successivo.

Gentile Avvocato, mi è stata riconosciuta la pensione di invalidità civile. Ieri mi è stata offerta la possibilità di iniziare un lavoro. Ho paura però che lavorando possano togliermi l'invalidità. È possibile?

Caro lettore, se percepisce la pensione di invalidità civile, iniziare a lavorare non comporta automaticamente la perdita del riconoscimento di suddetta pensione. Tuttavia per continuare a percepirla è necessario che il reddito annuo non superi il limite previsto dalla legge, attualmente pari a 20.029,55 euro. In pratica, quindi, è possibile lavorare e mantenere la pensione di invalidità civile, purché il reddito personale resti al di sotto di tale soglia. Se invece il reddito supera questo limite, la prestazione economica può essere sospesa o revocata.

SCRIVICI PER AVERE RISPOSTE ALLE TUE DOMANDE

Per contattare l'avvocato Maria Matrangolo inviare mail: avv.m.matrangolo@gmail.com



TI RACCONTO UNA RICETTA

di Laura Barbieri



Cynara e la primavera: il racconto di un ortaggio Mediterraneo

Marzo, in Calabria, non è soltanto un passaggio di calendario. È una soglia luminosa. Le giornate si allungano, la luce indugia sui campi qualche minuto in più, l'aria si fa mite e la natura riprende voce. Ogni anno, in questo tempo sospeso tra attesa e fioritura, avverto con chiarezza che **la terra sta tornando a parlare**.

È anche il mese in cui l'orto mediterraneo ritrova centralità e tra i protagonisti c'è lui, il carciofo - *Cynara scolymus*. Un ortaggio che è insieme **racconto, identità e prospettiva economica**. Nelle campagne calabresi, dalla Piana di Sibari alle aree costiere ioniche, marzo coincide con il cuore della raccolta: mani esperte che selezionano i capolini migliori, filari ordinati che disegnano il paesaggio, cassette pronte a raggiungere mercati locali e nazionali.

La storia del carciofo si perde nel mito. La leggenda narra di **Cynara, ninfa dai capelli color cenere amata da Giove e trasformata in pianta spinosa per aver scelto la libertà dei mortali**. Un cuore tenero custodito da spine: un'immagine che sembra descrivere non solo l'ortaggio, ma il carattere stesso del Mediterraneo. Al di là della mitologia, le sue origini affondano tra Nord Africa e Medio Oriente, come evoluzione del cardo selvatico. Gli antichi lo apprezzavano per le proprietà fitoterapeutiche; i Greci ne diffusero l'uso, gli Arabi ne perfezionarono la coltivazione nel Mezzogiorno, contribuendo a radicarlo stabilmente nel Sud Italia.

In Calabria il carciofo è diventato parte integrante dell'economia rurale e della cultura gastronomica. È presenza costante nelle cucine familiari, nelle conserve sott'olio, nei piatti della primavera. Ma è anche un prodotto capace di rinnovarsi. La sua **straordinaria versatilità lo rende ponte tra tradizione e innovazione**: arrostito sulle braci secondo la memoria contadina o trasformato in crema, ripieno, ingrediente leggero di una cucina contemporanea attenta all'equilibrio dei sapori.

Non va trascurato il suo valore nutrizionale. È un vegetale dalle riconosciute **proprietà depurative e diuretiche**, coerente con un modello alimentare che mette al centro salute e qualità. In un tempo in cui cresce l'attenzione verso ciò che portiamo in tavola, il carciofo rappresenta una sintesi efficace tra gusto e benessere.

Marzo, allora, diventa il mese in cui tutto questo si ricompone: **mito e agronomia, memoria e mercato, salute e creatività**. Celebrarlo significa riconoscere il lavoro di chi lo coltiva, l'impegno delle aziende agricole che presidiano il territorio e la capacità di una regione di trasformare un prodotto stagionale in racconto identitario.

Tra le sue **spine verdi** e il suo cuore compatto c'è un'immagine precisa della Calabria: una terra che custodisce la propria storia e, ogni **primavera**, trova la **forza di ricominciare**.

Carciofi con mollicata

Ingredienti per 4 persone

1 Kg di carciofi freschi
una buona manciata di mollica di pane sbriciolata
alcuni cucchiaini di pecorino grattugiato
olio extravergine d'oliva
2 spicchi d'aglio
origano, prezzemolo
sale, pepe, limone

PROCEDIMENTO

Pulire i carciofi e tagliarli a metà e lasciarli riposare 45 minuti circa in acqua e sale, scolare e sbollentare in acqua bollente salata. In un tegame fare imbiondire l'aglio schiacciato con olio extravergine di oliva. Versarvi i carciofi, rosolarli e cuocere. A fine cottura versare sui carciofi tutti gli aromi, il pane e il formaggio. Salare, pepare. Amalgamare per bene e servire ben caldo.





L'agenda di AIC

gli eventi dal territorio

PREMIO INTERNAZIONALE VOUCHER A MILANO

Nella sede di Palazzo Biandrà a Milano, l'AIC ha ricevuto il Premio Internazionale Voucher per l'impegno nella rappresentanza e nella tutela delle imprese agricole e agrituristiche. Un riconoscimento che valorizza il lavoro svolto dall'associazione a sostegno dei territori e delle aziende.



DIALOGO INTERNAZIONALE CON IL GABON

Una delegazione AIC ha incontrato il ministro dell'Agricoltura Pacome Kossy del Gabon per avviare collaborazioni su scambio di prodotti buone pratiche e formazione. Al centro il rafforzamento della cooperazione e nuove opportunità per la sicurezza alimentare e la crescita sostenibile delle filiere agricole.



INCONTRO ISTITUZIONALE CON IL BAMBINO GESÙ

A Roma il presidente dell'Associazione Italiana Coltivatori Giuseppino Santoianni ha incontrato il segretario generale Niccolò Contucci della Fondazione Bambino Gesù dopo la chiusura della campagna solidale che ha devoluto oltre 20.000 euro alla ricerca sui disturbi dell'alimentazione. L'incontro ha rafforzato il percorso condiviso tra agricoltura salute e solidarietà.



Le convenzioni AIC 2026: vantaggi esclusivi per dipendenti e associati

AIC Nazionale mette a disposizione di dipendenti e associati, per l'anno 2026, un sistema di convenzioni che offre soluzioni concrete e vantaggi immediati a chi lavora con AIC o partecipa alle attività associative.

Convenzione AIC - Trenitalia for Business

Per i dipendenti AIC in viaggio di lavoro è attiva la **convenzione Trenitalia for Business**, in collaborazione con Trenitalia - Gruppo Ferrovie dello Stato Italiane.

L'accordo prevede uno **sconto del 10% sulle principali tariffe** e condizioni particolarmente vantaggiose per l'acquisto di **Carnet prepagati da 20, 30 o 50 biglietti**, che consentono risparmi **dal 20% al 30%** su una tratta prestabilita. Una soluzione flessibile pensata per chi viaggia con frequenza.

Convenzione Corporate AIC - Italo

Attiva anche la **convenzione Corporate AIC - Italo**, dedicata ai dipendenti in missione di lavoro. Grazie alla **tariffa Flex**, il prezzo ridotto viene applicato automaticamente in piattaforma. Particolarmente conveniente l'acquisto dei **Carnet Italo** per tratte abituali, come il carnet da **40 biglietti (20 andata e 20 ritorno)** con validità di **10 mesi**. I carnet non sono vincolati a orari specifici e permettono di scegliere in fase di acquisto l'ambiente di viaggio preferito.

Convenzione AIC - Gruppo UNA Hotels

Rinnovata per il 2026, la convenzione con il **Gruppo UNA Hotels** garantisce **tariffe e condizioni agevolate** per soggiorni in tutte le strutture della catena, presenti nelle principali città italiane e in località di interesse nazionale. Una soluzione ideale sia per viaggi di lavoro sia per momenti di relax.

Convenzione AIC - MuoviAmo Parking

AIC Nazionale ha attivato una convenzione con MuoviAmo Parking che prevede tariffe agevolate per dipendenti e associati. Sono disponibili **parcheggi custoditi e sicuri**, aperti tutto l'anno. La sede dell'autorimessa **Roma Viminale** è a pochi passi dagli uffici AIC, ideale per chi deve recarsi in sede. Disponibile anche il parcheggio in zona Stazione di **Roma Termini**, comodo per chi viaggia o si sposta in città. Una soluzione pratica e conveniente per ogni esigenza di sosta.

Convenzione AIC - Ristorante La Serra, Palazzo delle Esposizioni, Roma

Per i dipendenti AIC è attiva una **convenzione speciale presso il Ristorante La Serra**, all'interno del **Palazzo delle Esposizioni** di Roma. La convenzione consente di accedere al **menu buffet a prezzo agevolato**, in un ambiente raffinato che coniuga eleganza essenziale e design senza tempo. Il ristorante, curato dallo **Chef Alessandro Circiello**, propone una cucina attenta alla **sana alimentazione**, alla stagionalità dei prodotti e alla valorizzazione delle biodiversità.

Indirizzo: ingresso da scalinata di via Milano, 9/a.

Informazioni e modalità di attivazione

Per conoscere tutti i dettagli delle convenzioni e le modalità di attivazione, scrivere a: **convenzioni@aicznazionale.com**



Associazione Italiana Coltivatori

LE NOSTRE SEDI IN ITALIA

ABRUZZO

CHIETI (Ch) Cap 66100
Via dei Palmensi, 1 c/o UPA • 0871334905
L'AQUILA (Aq) Cap 067100
Via Vetoio, Coppito, 60 • (Provinciale)
LANCIANO (Ch) Cap 66034
Via E. Fieramosca, 9 • 0872713506 (Provinciale)
MONTESILVANO (Pe) Cap 65015
Corso Umberto I, 377 • 0854454064
SPOLTORE (Pe) Cap 65010
Via G. Fonzi, 109 • 0854971294

BASILICATA

POTENZA (Pz) Cap 85100
Via Isca del Pioppo, 78 • 097157308 (Provinciale)
Via Mazzini, 137 • 09711411274
RONERO IN VULTURE (Pz) Cap 085028
Vicolo III Genala, 2 •
ROTONDELLA (Mt) Cap 75026
Piazza Plebiscito, 6 • 0835504385

CALABRIA

ACQUARO (Vv) Cap 089832
Via Alemanni, 121 •
BOTRICELLO (Cz) Cap 088070
Via De Riso, 19 •
CASTROVILLARI (Cs) Cap 87012
Corso Calabria, 56 •
Via Peppino Impastato, snc •
CATANZARO (Cz) Cap 88100
Viale Magna Grecia, 14/16 • 096163389 (Provinciale)
CAULONIA MARINA (Rc) Cap 089040
Via Peppino Impastato, 7 •
CORIGLIANO (Cs) Cap 087064
Via Locri, SNC •
COSENZA (CS) Cap 87100
Corso Umberto I, 91 • 0984659248 (Regionale)
Via dei Mille, 12 • 0984393410 (Provinciale)
Via Monte Santo, 116 • 098422449
Via F.Mele, 8 •
CROSIA (Cs) Cap 087060
Via Pasolini, 2 •
CROTONE (Kr) Cap 88900
Via Panella, 125 • 0962903147 (Provinciale)
FILADELFIA (Vv) Cap 89814
Corso Castelmonardo, 90 • 0968725144
GIOIA TAURO (Rc) Cap 089013
Via Duomo, 3 •
MARINA DI GIOISA IONICA (Rc) Cap 89046
Via Carlo Alberto, 26 • 3282647603
MELICUCCO (Rc) Cap 89020
Via Pechino, 13 • 0966254721
PALMI (Rc) Cap 89015
Via Guglielmo Oberdan, 26 • 096623086
POLISTENA (Rc) Cap 89024
Via Muraglie, 1 • 0966444219
Viale della Rivoluzione d'Ottobre, 8 • 0966444219
REGGIO CALABRIA (Rc) Cap 89122
Via Santa Caterina, 14 • 0965894236 (Provinciale)
Strada Statale 106, 142 • 0965680086
Via Quarnaro Traversa Marra Località Gallico, 17 •
RENDE (Cs) Cap 87036
Via Giorgio de Chirico, 56 • 09841811601
SCHIAVONEA (Cs) Cap 087064
Via La Spezia, 39 •
SOVERATO (Cz) Cap 088068
Via Chiarello, 7 •
Via Guarasci, 103 •
TREBISACCE (Cs) Cap 87075
Via Francesco Cilea, 10 •
VERBICARO (Cs) Cap 087020
Via Roma, 263 •
VIBO VALENTIA (Vv) Cap 89900
Via Proto, 26/A • 0963591033
Via Omero, 32 • 096345907 (Provinciale)
Via Roma, 53 •
CAMPANIA

AFRAGOLA (Na) Cap 80021
Corso Meridionale, 4 • 0818522232
AGROPOLI (Sa) Cap 084043
Via Quintino Sella, 5 •
ANGRI (Sa) Cap 084012
Corso Vittorio Emanuele, 121 •
AVELLINO (Av) Cap 83100
Via Circumvallazione, 130 • 0825679452 (Provinciale)
AVERSA (Ce) Cap 081031
Viale Europa, 192 •
BAGNOLI IRPINO (Av) Cap 083043
Via Antonio Gramsci, 21 •
BATTIPAGLIA (Sa) Cap 84091
Via Settembrini, 6 •
Via Strauss, 24/C •
BENEVENTO (Bn) Cap 82100
Via Dei Mulini, 174/176 • (Provinciale)
Viale Antonio Mellusi, 134 •
Via Pacevecchia, 11/13 •
CALVI RISORTA (Ce) Cap 081042
Via Xx Settembre, 31 •
CAMPAGNA (Sa) Cap 084022
Strada Privata Giulio Virginio Clemente, 7 •
CAPACCIO (Sa) Cap 084047
Via Ponte Barizzo, 70 •
CASAVATORE (Na) Cap 080020
Corso Europa, 145 •
CASERTA (Ce) Cap 81100
Viale Vincenzo Lamberti 7 • 0823216513 (Provinciale)
CONTURSI TERME (Sa) Cap 84024
Via Gorgola, SNC
FRATTAMAGGIORE (Na) Cap 080027
Via Biancardi, 27 •
GIUGLIANO IN CAMPANIA (Na) Cap 080014
Via Aniello Palumbo, 91 •
Via Innamorati, 200 •
NAPOLI (Na) Cap 80143
Via Cardinale Filomarino, 84 •
Corso A. Lucci, 130 • 0815538859 (Provinciale)
Via Paolo Della Valle, 28 •
Corso Duca D'Aosta, 21 •
P.Le G. D'Annunzio, 31 •
Via Fabio Giordano, 53 •
Via Taverna del Ferro, 139 •
NOLA (Na) Cap 080035
Via Principessa Margherita, 19 •
PIEDIMONTE MATESE (Ce) Cap 081016
Piazza Vincenzo Cappello, 16 •
PONTELANDOLFO (Bn) Cap 082027
Viale Della Rimembranza, SNC •
QUALIANO (Na) Cap 080019
Via Manzoni, 3 •
ROCCARAINOLA (Na) Cap 80030
Via Nazario Sauro, 1 • 0818293551
SALERNO (Sa) Cap 84131
Via Roberto Wenner, 57 • 089302129 (Provinciale)
SAN CIPRIANO D'AVERSA (Ce) Cap 081036
Via Michelangelo Diana, 2 •
SANT'AGATA DE GOTI (Bn) Cap 082019
Viale Dei Caduti, 5 •
SANTA MARIA CAPUA VETERE (Ce) Cap 081055
Via Eugenia Ricciardi, 40 •
SPARANISE (Ce) Cap 081056
Via Garibaldi, 102 •
TEGGIANO (Sa) Cap 084039
Via Alvano, SNC •
TELESE TERME (Bn) Cap 82037
Piazza Unità d'Italia, SNC • 3339958403
VALLO DELLA LUCANIA (Sa) Cap 084078
Via A.Rubino, 137 •
VITULAZIO (Ce) Cap 081041
Piazza Riccardo li, SNC •

EMILIA ROMAGNA

ANZOLA DELL'EMILIA (Bo) Cap 40011
Via XXV Aprile, 19 • 0510060353 (Provinciale)
BOLOGNA (Bo) Cap 40122
Via Nicolò dall'Arca, 58 •
Via Riva Di Reno, 75 •
FERRARA (Fe) Cap 44121
Corso Giovecca, 47 •
PARMA (Pr) Cap 43100
Strada Inzani, 25 • 0521287551 (Provinciale)
PIACENZA PROVINCIALE (Pc) Cap 29122

FRIULI VENEZIA GIULIA

UDINE (Ud) Cap 33100
Viale Trieste, 40 • 0432283686 (Provinciale)

LAZIO

APRILIA (Lt) Cap 04011
Via Degli Ulivi, 23 •
CAPENA (Rm) Cap 060
Via Provinciale Morlupo, 27/C •
CASTELFORTE (Lt) Cap 04021
Via Alfredo Fusco, 95 •
FARA IN SABINA (Ri) Cap 02032
Via Giovanni Falcone, Passo Corese, 21/C •
FIANO ROMANO (Rm) Cap 065
Via Guido Rossa, 43 •
FROSINONE (Fr) Cap 03100
Via Acciaccarelli, 9 • 0775857124 (Provinciale)
LARIANO (Rm) Cap 076
Via Roma, 108 •
LATINA (Lt) Cap 04100
Via Ezio, 48/50 • 0773693712 (Provinciale)
MONTEROTONDO (Rm) Cap 015
Via Venti quattro Maggio, 27 •
NEPI (Vt) Cap 01036
Via Tortolini, 16 •
PALOMBARA SABINA (Rm) Cap 018
Via della Libertà, 38 •
POGGIO MIRTETO (Ri) Cap 02047
Via Giuseppe De Vito, 24 •
RIETI (Ri) Cap 02100
Via Eugenio Guarniero Duprè, 7 • (Provinciale)
Piazza Beata Colomba, 1 •
Via Dei Flavi, 16 •
RIGNANO FLAMINIO (Ri) Cap 068
Via Giosuè Carducci, 18 •
ROMA (Rm) Cap 00184
Via Borgo Ticino, 47 •
Via Bagno a Ripoli, 34 •
Piazza Pompei, 4 • (Provinciale)
Via dei Monti di Primavalle, 64 A/B/C •
Via degli Ausoni, 24 •
Via Giangiacomo, 28/28A •
Via Goito, 39 •
Via Renzo Da Ceri, 82 •
Via Nazionale, 230 • 0648907851 (Regionale)
VITERBO (Vt) Cap 01100
Via San Bonaventura, 14 • 0761340413 (Provinciale)

LIGURIA

GENOVA (Ge) Cap 16129
Corso Torino, 9/R • 3357220505 (Provinciale)
IMPERIA (Im) Cap 18100
Via Giuseppe Berio, 36 • 0183309971 (Provinciale)

LOMBARDIA

BERGAMO (Bg) Cap 24122
Via G. Quarenghi, 23/25 • 3343556663 (Provinciale)
Via delle Canovine, 44/F •
BRESCIA (Bs) Cap 25126
Via Milano, 100/C • 0303229967 (Provinciale)
CREMONA (Cr) Cap 26100
Via Grado, 26/A • 3355929446 (Provinciale)
MANTOVA (Mn) Cap 46100
Via G. Marangoni, 1/D • (Provinciale)

MILANO (Mi) Cap 20131
Via Doberdò, 16 • 028375941 (Provinciale)
Piazzale Costantino Nigra, 4 •
Via Cenisio, 18 •
Viale Abruzzi, 68 •
MONTICHIARI (Bs) Cap 25018
Via Ciotti , 93 • (Provinciale)
Corso Martiri della Libertà, 14 •
PARABIAGO (Mi) Cap 20015
Via San Michele, 74 •

MARCHE

ANCONA (An) Cap 60123
Viale della Vittoria, 42 • 07131346 (Provinciale)
FANO (Pu) Cap 061032
Viale Cairoli, 43 •
MACERATA (Mc) Cap 062100
Via Donato Bramante, 10 • (Provinciale)
PESARO (Pu) Cap 061122
Via Gagarin, 3 • (Provinciale)

MOLISE

CAMPOBASSO (Cb) Cap 86100
Viale Monsignor Secondo Bologna, 2 • 0874438637 (Provinciale)

PIEMONTE

NOVARA (No) Cap 28100
Via Corso della Vittoria, 34 • 0321031884 (Provinciale)
TORINO (To) Cap 10125
Via Cesare Lombroso, 7 • (Provinciale)
Corso Toscana, 161/D •
Via Monte Rosa, 80/A •
Via Vittorio Asinari, 101/C •
Via Tiziano Vecellio, 40/E •
Via Vigone, 20/C •
VERCELLI (Vc) Cap 13100
Via Viotti, 34 • (Provinciale)

PUGLIA

ALESSANO (Le) Cap 073031
Via XXV Maggio, 10 •
ANDRIA (Bt) Cap 076123
Via Gabriele Manthoné, 11 •
Via Villafranca, 9 •
BARI (Ba) Cap 70123
Via Alighieri, 231 • (Regionale)
Via Umberto Minervini, 25 •
Via Napoli, 329 •
Via Quintino Sella, 53 •
Via Sagarriga Visconti, 115 •
BARLETTA (Bt) Cap 076121
Via Enrico De Nicola, 33 • (Provinciale)
BRINDISI (Br) Cap 72100
Via Giudea, 14 • 0831528917 (Provinciale)
CANOSA DI PUGLIA (Bt) Cap 076012
Corso San Sabino, 10 •
CASTRIGNANO DEL CAPO (Le) Cap 073040
Via Balvano, 15 •
CERIGNOLA (Fg) Cap 71042
Corso Scuola Agraria, 51/C • 0885417492
Viale Usa, 29 •
COPERTINO (Le) Cap 073043
Via Roma, 160 •
FOGGIA (Fg) Cap 71121
Via Piave, 89 • 3388649706 (Provinciale)
Via Fiume, 11 • 0881202835
Via Sbanco, 47 •
GRAVINA IN PUGLIA (Ba) Cap 70024
Via Vittorio Veneto, 10/A • 3803113882
GRUMO APPULA (Ba) Cap 070025
Via Carlo Poerio, 27 •
LECCE (Le) Cap 073100
Via Basento, 24 • (Provinciale)
MANDURIA (Ta) Cap 074024
Via Roma, 47 •

MARTINA FRANCA (Ta) Cap 074015
Via Dello Stadio, 53 •
NOICATTARO (Ba) Cap 070016
Via Padre Alberto Pesce, 15 •
OSTUNI (Br) Cap 72017
Via M. Pagano, 22 •
RUTIGLIANO (Ba) Cap 70018
Via Piave, 24 •
Via Isonzo, 4 •
SAN MARCO IN LAMIS (Fg) Cap 71014
Piazza Ernesto De Martino, 6 • 0882818085
SPINAZZOLA (Bt) Cap 76014
Corso Vittorio Emanuele, 5 • 0883682963
TARANTO (Ta) Cap 74121
Via Galileo Galilei, 26 • (Provinciale)
Via Cesare Battisti, 137 •
Via Dante, 298 •
TAVIANO (Le) Cap 73057
Via G. Cadorna, 13, •
TERLIZZI (Ba) Cap 070038
Via Ortensio Ortaio, 42 •
TORREMAGGIORE (Fg) Cap 71017
Corso Giacomo Matteotti, 249 • 0882760000
TRIGGIANO (Ba) Cap 70019
Via Casalino, 91 •
UGENTO (Le) Cap 073059
Via C. Battisti, 22 •

SARDEGNA

CAGLIARI (Ca) Cap 09123
Viale Trieste, 56 • 070668539 (Provinciale)
CAPOTERRA (Ca) Cap 09012
Via Cagliari, 203 • 070720154
SASSARI (Ss) Cap 07100
Via degli Astronauti, 1/Q • 079299612 (Provinciale)
Via Claudio Fermi, 18/20 •

SICILIA

AGRIGENTO (Ag) Cap 092100
Piazza Rosselli, 7 • (Provinciale)
Via Papa Giovanni XXIII, 2 •
BARCELLONA POZZO DI GOTTO (Me) Cap 98051
Via Papa Giovanni XXIII, 204/206 •
Via Giuseppe Garibaldi, 142 •
CALTANISSETTA (Cl) Cap 93100
Via Cavour, 29 • 0934582970 (Provinciale)
CAPO D'ORLANDO (Me) Cap 098071
Via Lucio Piccolo, 31 •
CATANIA (Ct) Cap 95124
Via Ughetti, 72 • 095311547 (Provinciale)
Via Giuseppe Simili, 9 • 0956179528
Via Fanti D'Italia, 17/19 • 0959890567
FIUMEFREDDO DI SICILIA (Ct) Cap 095013
Via Umberto, 53 •
FLORIDIA (Sr) Cap 096014
Corso Vittorio Emanuele, 602/A •
FRANCOFONTE (Sr) Cap 96015
Via Monfalcone, 47/49 • 3381478729
MALVAGNA (Me) Cap 098030
Via Madre Chiesa, 10 •
MESSINA (Me) Cap 98121
Via Concezione, 10 • 3481032104 (Provinciale)
Via Giuseppe La Farina, 165 •
PALERMO (Pa) Cap 90124
Via Oreto, 309/B • (Provinciale)
Via Croce Rossa, 28 •
Via Giuseppe Pitrè, 193/F •
Via Mongerbino, 4 •
ROSOLINI (Sr) Cap 096019
Via Lo Bello, 33 •
SAN CIPIRELLO (Pa) Cap 90040
Via Randazzo, 1 • 0915077400
SAN FRATELLO (Me) Cap 098075
Via Vincenzo Leanza, 20 •
SIRACUSA (Sr) Cap 96100
Via Paternò, 18/22 • (Provinciale)

TORREGROTTA (Me) Cap 098040
Via Giotto, 39 •
TRAPANI (Tp) Cap 91100
Via Riccardo Passeneto 14/A (Angolo Via Passo Enea, 45) • (Provinciale)

TOSCANA

FIRENZE (Fi) Cap 50127
Via Tagliaferri, 14/A • 0554377697 (Provinciale)
GROSSETO (Gr) Cap 58100
Via Aurelia Antica, 46 • 0564490687 (Provinciale)
LIVORNO (Li) Cap 57122
Via Garibaldi, 126/128 • 0586892419 (Provinciale)
PECCIOLI (Pi) Cap 056037
Traversa di Viale Risorgimento, 2 • (Provinciale)
PRATO (Po) Cap 59100
Via Santa Trinità, 22 • 057435030 (Provinciale)

TRENTINO ALTO ADIGE

TRENTO (Tn) Cap 038122
Piazza Ezio Mosna, 12 • (Provinciale)

VALLE D'AOSTA

AOSTA (Ao) Cap 11100
Viale Giorgio Carrel, 4 • 0165/238384 (Provinciale)

VENETO

CEREA (Vr) Cap 37053
Via della Libertà, 19 • 044230201
PADOVA (Pd) Cap 35129
Via San Crispino, 62 • 0499569820 (Provinciale)
TREVISO (Tv) Cap 31100
Strada Scudetto, 29 • 0422431466 (Provinciale)
VEDELAGO (Tv) Cap 031050
Via Crispi, 7 •
VERONA (Vr) Cap 37135
Via Valeggio, 40 • (Provinciale)
ZEVIÒ (Vr) Cap 37059
Piazza Santa Toscana, 50 • 0457851200 (Provinciale)

Le sedi di cui non è indicato il numero di telefono possono essere rintracciate contattando la sede della direzione generale dell'AIC al numero di centralino 06.48907851



Associazione Italiana Coltivatori

TESSERAMENTO AIC 2026

INSIEME

FACCIAMO CRESCERE

AGRICOLTURA E TERRITORIO



www.aicnazionale.com